CALENDARIO

GEORGICO

DELLA SOCIETÀ AGRARIA

SUBALPINA

PER L'ANNO X-XI. (1802 V. S.)

PUBBLICATO

DAL DIRETTORE DELLA MEDESIMA.

TORINO

DALLA STAMPERIA NAZIONALE.

L' Aureo Numero 17
L' Epata comune 26
Il Ciclo Solare 19
L' Indizione Romana 5
La Lettera Domenicale C

FESTE MOBILI.

La Settuagesima			14 Febbrajo.
Le Ceneri			3 Marzo.
Pasqua di Risurrezione			18 Aprile.
Le Rogazioni	24	25	26 Maggio.
L' Ascensione del Signore			27 Maggio.
La Pentecoste			6 Giugno.
La SS. Trinità			13 Giugno.
Il Corpo del Signore			17 Giugno.
La Domenica I. dell' Avvento			28 Novembre

QUATTRO TEMPI.

Di Primavera	10	12	13	Marzo.
Della State	9	11	12	Giugno.
D' Autunno	15	17	18	Settembre.
D' Inverno	15	17	18	Dicembre.

Principio delle quattro Stagioni.

Marzo *Equinoz. di Prim.* li 21 ore 8 m. 7 di Francia della matt., Sole in Ariete.
Giugno *Solstiz. della State* li 22 ore 5 m. 58 di Fr. della mattina, Sole in Cancro.
Settemb. *Equinoz. d' Autunno* li 23 ore 7 m. 25 di Fr. della sera, Sole in Libra.
Dicemb. *Solstiz. d' Inverno* li 22 ore 0 m. 15 di Fr. dopo mezzodì, Sole in Capricorno.

DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL CITTADINO BUNIVA

Presidente dell' Accademia Centrale Agraria del Piemonte

All' apertura dell' adunanza pubblica delli 20 nevoso.

I Governi si fanno potenti, e rendono le Nazioni felici, promovendo l'industria, il commercio, e segnatamente l'agricoltura.

La *Spagna*, che nel primo ingresso delle armate Romane nelle sue provincie si pretende contenesse circa 52 milioni d'abitanti, ad onta degli immensi tesori dell' America ricavati, divenne spopolata, e cadde in una passività politica, per aver tenuto poco conto dell'agricoltura.

Il *Portogallo*, le di cui armate, conquiste, e navigazioni fanno attestato incontrastabile dell' antica di lui forza, popolazione, e ricchezza, velesi affatto decaduto dalla primiera

sua prosperità, per aver anch' esso quest' arte trascurata

L' antica *Gallia* non aveva che pochi metalli provegnenti da alcune miniere d' oro, d' argento, o di ferro, eppure alloraquando *Cesare* ne fece la conquista, rapportonne tant' abbondanza d' oro, onde potè corrompere la sua patria, prima d' averla soggiogata e comperarsi un numero assai grande di partigiani in Roma, tuttochè già arricchita da' tesori dell' Africa, della Macedonia e dell' Asia. Ma dove, e come mai pervenute erano alle Gallie sì immense ricchezze? Unicamente, convien dirlo, dalla popolazione, che vi trovò stabilita, la quale addetta a' georgici lavori massimamente trovavasi. Allo spirare del regime Monarchico la maggior parte del popolo agricola di quelle contrade era caduto in tale miseria stante gli aggravj fiscali, e l' incuria del Governo, che lo vidimo noi medesimi costretto in più luoghi ad abbandonare le campagne, la di cui coltura non poteva più supplire al sostentamento delle sue famiglie.

Massime, e pratiche diverse produssero effetti onninamente contrarj nella *Svizzera*, in *Olanda*, e segnatamente in *Inghilterra*. La *Gran Brettagna*, i di cui tre regni uniti dir si potevano per lo addietro nemmeno per la metà coltivati e che fatto avea più volte ricorso alla *Francia*, alla *Danimarca*, all' *Africa* ed alla *Sicilia* per la sussistenza di se medesima, si trova da 70 anni circa a questa parte sì coltivata ed abbondante di grani, che

ove noi venga a mancar la raccolta per accidental circostanze, non solo per se, quanto per il *Portogallo*, per una parte della *Spagna*, della *Francia* e di molte costiere del Mediterraneo in gran copia ed a prezzo discreto ne provede ed ognun sa quanto la forza di questo governo siasi mostrata formidabile al mondotutto in queste ultime politiche vicende Europee.

Niun v'ha senza dubbio fra noi, che ignori a qual grado d'interna prosperità giugnesse l'*Italia* nostra in seguito al suo politico risorgimento dopo il secolo undecimo. Per quanto alcuni moderni scrittori siensi adoperati per dimostrare, che molti fra gli attuali stati d'Europa anno in questi ultimi tempi notabilmente aumentata la loro popolazione in paragone dell'antica, ammettesi però di buon grado su quto punto un'eccezione rispetto all'Italia, considerata non solamente ne' suoi tempi anticlsimi, ma anche relativamente alla suddivisa più fresca epoca. L agricoltura meno curata, eziandio dalle più accorte, più commerci, più industriose popolazioni Italiche, contrasta soprattutto alla diminuzione della popolazione, ed alle funeste conseguenze, che quindne provengono. Fra le nazioni d'Europa, ni possa l'industria, ed il commercio aver dato forza, e splendore nei passati secoli, ditati ci vengono singolarmente dalle storie *Fiorentini*, *Pisani*, e *Genovesi*, che avendin parte sgombrate dalle dense tenebre dell'ignoranza e dall'abisso d'una cieca bar-

barle le arti e le manifatture, nell'Oceano ugualmente, che nel Mediterraneo, l commercio ampliarono e sparsi quindi nell *Fiandre* e ne' *paesi bassi* cagion furono d quella popolazione, ricchezza e traffico, da ci illuminata specialmente l'Inghilterra, co emulazione degna dell' ingegno, e dell' accrtezza de' suoi popoli, ogni cosa a somma perzione ridusse e coll'accrescimento dell'invezione ne riporto la superiorità del commercio. L'industria pressochè sola fu l' origine dee dovizie de' *Firentini*, de' *Pisani*, de' *Genvesi*, percio non ebbero questi la sorte di lungamente serbarle per la ragione, che essendosil' industria medesima in altri stati estesa, iquali seppero e poterono a questa accoppiarvi agricoltura; conseguita quindi col beneficio d'mendue gli oggetti tutta la superiorita nelle orze, e nel commercio, vennero in fine ad assorbire quelle medesime rappresentanti ricchezze che l' industria sola recato avea a quei popoli. E fra tanti che essa ha fatto potenti, soli Olandesi godevano ancora pochi anni sono di una florida esistenza; ciò fu appunto perchè colle ricchezze estratte dall' industria, le vere ricchezze hanno acquistate ne' terreni, e prodotti dei paesi da loro nelle Indie conquistati ed eziandio coll' avanzamento dell agricoltura nelle loro possessioni Europee.

Sono a' dì nostri molti e gravi i difetti dell' agricoltura in varie regioni d Italia. Un mal inteso reggimento nell educazione de' bachi da seta: una lentissima propagazione delle patate; ra-

rissime le mandre di greggie di lana fina originarie di Spagna; nissun miglioramento nelle razze di pecore d'Italia, nessuna alterazione nel correggere i vizj delle sue grossolane razze; un deterioramento nella coltivazione della vite, e poca attenzione nella preparazione del vino, onde renderlo più prezioso; un immenso spazio di campagne di natura ottima non dissodate; terreni facilmente asciugabili neghittosamente lasciati nel loro stato sortumoso; grandi spazj di arenose campagne totalmente abbandonate; la vera economia georgica, ed in ispecie la migliore *ruota agraria* generalmente trasandata; gli stromenti d'agricoltura difettosi; una spropozionata coltura di gran Turco; una trascuranza fatale nella coltivazione delle piante, che servono al pascolo del bestiame, segnatamente dell'erba medica, dell'edisaro, del trifoglio, della pimpinella, del loglio perenne; infelice metodo di formare prati artificiali, e poca cura nel conservarli, ed essenziali vizj nella loro rispettiva irrigazione; inattenzioni nel tempo, e modo di segar il fieno, e di metterlo a coperto; di mietere e batter le biade, e di conservare il grano; poco impegno nel coltivare gli orti coi più appropriati mezzi, nel propagare gli alberi fruttiferi nelle loro seminagioni e piantagioni; poca perizia nell'arte di trapiantare, d'innestare, di potare gli alberi e poca ancora nell'arte di curare le loro infermità; pochi fiumi contenuti nel loro alveo; pochi torrenti inviati per mezzi innocui all'agricoltura; pochi canali naviga-

bili scavati per accrescere la facilità de' trasporti; pessimo governo dei boschi, anzi loro esterminio, o nissuna restaurazione de' medesimi; cattiva maniera d' allevare, e conservare il bestiame, diminuzione, e degenerazione delle razze; non abbastanza efficaci provvidenze contro le sterminatrici epizoozie di questi animali, ed in ispecie contro di quella, che fa tutt'ora strage in Piemonte, ed in molti altri paesi d' Italia; peschiere abbandonate; incuria, anzi maltrattamento delle api; e ciò, che più d'ogni altra cosa ci raccapriccia, una gran parte dei contadini di questo paese ridotti alla vera miseria: li vediamo di fatti con Pietro *Verri*, che si presentano in molte regioni dell' Italia questi uomini i più necessarj, e li più benemeriti della Societa, nudi le gambe e scalzi, aventi sul loro corpo il valore di tre o quattro lire e non più; mangiare un pane di segala e di miglio; non mai bere vino; rarissime volte pascersi di carni; la paglia è il loro letto prima d'aver una moglie; un meschino tugurio è la loro casa; stentatissima è la loro vita e faticosissimi i loro lavori: si consumano e si logorano sino all' ultima vecchiaja senza speranza d'arricchirsi, e contrastando colla miseria per tutto il corso de' loro giorni, null' altro bene raccolgono, se non quello, che accompagna una vita semplice e che producono l' innocenza e la virtù. Essi non trasmettono a' loro figlj altra eredità, che l'abituazione al lavoro; generazione d'uomini frugalissimi, laboriosissimi, che danno

un valore alle terre ed alimentano la spensieratezza, l'ozio ed i capricci delle città. Lo spopolamento considerevole, il commercio languido, l'industria disanimata, l'aumento della miseria generale sono le principali funeste circostanze, che vanno attualmente dietro l'esposto malaugurato deperimento dell'agricoltura in Italia, parte della quale almeno risorgerà tuttavia. Così lusinghiero presagio, Cittadini stimatissimi, vienmi dettato dalle riflessioni seguenti.

Appena lo spirito di Libertà ebbe spinti gl'Italiani a scuotere il vergognoso giogo del feudalismo, che tutto in questa famosa penisola cangiò d'aspetto: lascio a parte le felici conseguenze di quelle mutazioni di cose rispetto ad altri importantissimi oggetti politici, estranei non meno al mio assunto, che all'instituto di questa nostra Accademia, ma non ommetterò alcune osservazioni, che all'agricoltura hanno un immediato o almen vicino rapporto. Alla soppressa anarchia feudale succeduta era la legge ed alle sempre assurde e sempre vessatorie giurisdizioni signorili era succeduta l'equità e la regolarità de' giudizj; quindi è che l'antica incertezza, e precarietà de' possessi fece luogo all'imperturbabile proprietà sempre dalla legge sostenuta e difesa e così pure restò sgombra d'ostacoli la disposizione e contrattazione de' fondi: le riscossioni arbitrarie cedettero il campo ad imposizioni derivate da principj fissi, ed inalterabili e dalla legge sanzionati: l'Ita-

lia diede la prima il prezioso esempio degli allibramenti e de' catastri: riconosciutosi finalmente che il ben pubblico non è e non può altrimenti considerarsi che come un risultato o come una massa riunita delle prosperità private, lo spirito de' Governi mosso e guidato da questo principio, si rivolse a promuovere col maggior impegno tali prosperità e a dare alle medesime la maggior consistenza possibile: fu allora, che l' interesse particolare divenuto inseparabile dall' interesse generale, fece nascere tra i popoli ed i Governi quella reciproca confidenza, che produce la vera forza pubblica e che assicura a ciascuno lo stabile possesso de' proprj beni ed il tranquillo godimento delle proprie sostanze e del frutto de' suoi sudori. Questa confidenza aumentò necessariamente l' industria ed i suoi prodotti e soprattutto quelli dell'agricoltura. Di qui ne nacque un proporzionato aumento di popolazione, da cui ne derivò insensibilmente una più minuta divisione e ripartizione di terreni, d' onde resto maggiormente ancora promossa l'agricoltura, la primaria fra le arti, la più benefica. Si vide allora l' agricoltore ed il Governo dalla esperienza istrutti preferire quel genere di agricoltura, che più accresce l' annua totale riproduzione e che impiega maggior numero di braccia; quello per cui si conserva alla terra la sua attività, che soddisfa ai bisogni fisici, sintanto almeno che sieno lungamente assicurati e pospone all' incontro fra gli altri quel genere, che deteriora le condizioni del clima ec.

Nello stato attuale di cose i Subalpini possono fondatamente lusingarsi, che il Piemonte risorgerà dalle disgrazie, cui dovette soggiacere, merce il risorgimento dell' agricoltura, che verrà certamente protetta dal Governo della Repubblica.

Degli esposti principj, che l'agricoltura promuovono facendosene l'applicazione allo stato attuale non della *Spagna*, del *Portogallo*, delle altre regioni d'*Italia*, delle circostanze dei quali paesi a me non ispetta di trattare, ma bensì allo stato attuale della cara nostra patria, alla region Subalpina, noi non possiamo che aprire il cuore alle più lusinghiere speranze. Coperti dalla formidabile Egida di una potentissima Nazione, siam certi sopra tutto che la giustizia e la saviezza delle leggi di un popolo illuminato assicurandoci le nostre proprietà, ci lascierà libera per sempre da ogni inciampo la disposizione e la contrattazione de' nostri beni e che la successiva modicità poi delle imposizioni e la proporzionata, e ben regolata loro distribuzione e ripartizione ci lascierà finalmente godere il maggior frutto possibile delle nostre fatiche e ci lascierà sentire gli effetti delle saggie disposizioni a questo riguardo date dalla già COMMISSIONE ESECUTIVA, approvate dall' oculatissimo Ministro Francese. Dire intendo dell' assegnamento fatto a questa nostra Società dell' annua somma di ll. 6,000: della creazione di un collegio, scuola, ed ospedale veterinario colla gran mira segnatamente di

estinguere quell'epizoozia, che per mala sorte fa tuttora strage in ogni dipartimento del Piemonte; dell' istituzione del Consiglio Supremo civile e militare di sanità, cui diede l' incumbenza d' impiegare ogni mezzo tendente al ristauramento della salute generale de' Subalpini, ma segnatamente di quella degl' agricoltori; dell' autorevole appoggio accordato all insegnamento della Chimica applicata alle arti e specialmente all agricoltura; intendo dire degl opportuni mezzi da essa posti in opra, onde promuovere la coltivazione, e propagazione delle patate; della trapiantazione d' una stupenda colonia di pecore Segoviane di lana sopraffina alla mandria di Chivasso, mettendone un considerevole branco sotto la nostra tutela, l'attuale stato del quale oggi vi pongo sott' occhio. Stando, siccome non v' è dubbio, salda la vera libertà della nostra Repubblica nell' autorita delle leggi, nella saviezza del Governo, e nel semplice scopo della felicità de popoli, non accadra ciò che avvenne in alcune antiche rovinatissime Repubbliche, dove trovossi alla fine sottentrata alla saviezza del Governo la prepotenza, la schiavitù e la miseria sottentrata alla felicità de' popoli per la massima indegna persino in quegli antichi tempi adottata, che d' uopo era impoverire e trattenere miseri i sudditi per averli umili e sommessi. (1) Maggiormente estesa l'agricoltura, accrescerassi la popolazione;

(1) *Tit. Liv. de Rom. Rep. lib. IV.*

effetto della popolazione maggiore saranno la prosperità delle arti, manifatture e commercio, la cui liberta ben regolata e condotta accrescerà certamente le Finanze Nazionali: circolerà gran copia di danaro ed insieme vedrassi con inspiegabile consolazione somministrato al popolo il vitto a basso prezzo.

E' questo adunque il tempo in cui le favorevoli circostanze assicurano alla patria nostra il maggior successo nella pratica applicazione de' veri principj dell' arte agraria: ed è questo per conseguenza il tempo, in cui a norma del nostro instituto e del nostro scopo noi dobbiamo col maggior calore adoprarci per promuoverli e per estenderli. Quindi possiamo col più ragionevole fondamento sperare, che nella nostra patria non solamente si ristabilirà ben tosto quella parte di popolazione, che i mali d'una lunga guerra e delle interne sue rivoluzioni le han tolta, ma che essa risalirà ben anche a quell alto grado di prosperità, a cui ne' passati tempi sia giammai pervenuta. E noi finalmente avremo l'interna soddisfazione e potremo giustamente gloriarci d'aver a una tant' opra contribuito per quanto i nostri lumi e le nostre cure n'eran capaci.

Rallegriamoci, Cittadini Colleghi, incoraggianioci, raddoppiamo lo zelo nostro patriotico. I problemi ultimamente proposti al pubblico dalla nostra Accademia delle Scienze.

letteratura, e belle arti (1) mostrano abbastanza che sarà pur essa collaboratrice onde contribuire con noi allo scopo il più essenziale, al risorgimento in Piemonte dell'industria, e dell'

Premier prix.

(1) *Indiquer quels sont les différens vices, qui contractent les tonneaux à vin, les modifications que souffrent les vins par les tonneaux viciés, les moyens de remédier aux uns et aux autres.*

Second prix.

Déterminer les causes physiques et politiques du dépérissement des bois et forêts de tout genre dans les six départemens Subalpins; les moyens de les prévenir, ceux de retablir les bois et forêts, qui dépérissent; ceux enfin d'augmenter cette culture sur-tout dans les pays montagneux.

Troisième prix.

Par quelle méthode la plus démonstrative en théorie et la plus facile en pratique peut-on maintenir constamment à un prix modéré les denrées de première nécessite, et principalement le blé dans une population cultivatrice comme le Piémont.

Tous ces prix sont de 600 francs, le tems de rigueur pour les aspirans est à tout fructidor de l'an 10.

agricoltura. I nostri socj liberi, siccome anche i corrispondenti, spronati dalla più nobile emulazione, dal più sincero amore verso la patria, andranno ognora a gara nel somministrarci degl interessanti lumi relativi ad ogni oggetto agrario patrio e continueranno a divulgare con raro impegno la più utile istruzione georgica per tutta la region Subalpina. Animiamoci; vedransi di certo d' or innanzi spinte dal più sincero zelo patriotico al bene della patria con noi concorrere le Autorità costituite, seguitando l' esempio del ragguardevolissimo Maire, dal quale questo dono gratuito vien accordato alla qui presente *Rosa Gautier*, la quale sopra ogni altra si è distinta nella filatura del canape Subalpino: si vedranno le Autorita Costituite correre massimamente dietro le traccie del Prefetto del dipartimento dell' Eridano, di cui le intenzioni a questo riguardo corrispondono esattamente colle sue mire filantropiche, le quali siccome in ogni sua azione, o scritto, così segnatamente ravvisansi nella seguente lettera.

27. Division Militaire.

Turin, 17 nivôse an 10 de la République Française.

FERDINAND LA-VILLE

Préfet du Departement de l'Eridan

A LA SOCIÉTÉ D'AGRICULTURE DE TURIN.

Je partage pleinement, Citoyens, les regrets que vous fait éprouver la mort d'un collégue estimable par ses talens et ses vertus. Le Citoyen Matté dont les découvertes sont si utiles à la patrie en même tems qu honorables pour la société à la quelle il appartenait a laissé apres lui une nombreuse famille; il pouvait, je le sais, lui laisser une fortune; un noble desintéressement ne lui a pas permis de s'en occuper.

C'est à nous qu'il appartient de remplir envers les enfans de cet homme vertueux les devoirs sacrés de père, et d'amis.

L'invitation que vous m'en avez faite était pressentie par mon cœur, et j'ai vu avec satisfaction que nous avions formés les mêmes vœux, le meme projet. Je vais m'occuper de suite des moyens de donner à la famille du

défunt des soins proviscires, tandis que je tacherai de lui en assurer des plus stables, et solides.

J'ai l'honneur de vous salues

LA-VILLE

Incoraggiamoci il ripeto: queste nostre sollecitudini saranno con vantaggio della patria gradite, apprezzate dal Vincitore di Fleurus, il quale a tutti mostrò come preziosi tener si debbano in ogni circostanza i prodotti della terra e come sacri aver si debbano i ministri di Cerere, invitando mai sempre gli eserciti suoi a distruggere il men possibile i frutti della terra e a degradare il men possibile la campagna e costringendoli a rispettare il contadino segnatamente delle nazioni, cui vittoriosamente combattea. Gradite ed apprezzate senza dubbio saranno dagli Autori del *Trattato teorico e pratico sulla coltura della vigna*, e nominatamente dal cittadino *Chaptal* degnissimo Ministro del potentissimo Governo Francese. Gradite, ed apprezzate verranno da quel gran personaggio, che onorò con particolari segni di distinzione uno de più ragguardevoli Agronomi della Francia il venerabile *Daubenton*; da quel sublime Magistrato che protegge colla più edificante premura le società in Francia somigliante alla nostra; da quell Eroe, che alla nazion Francese donò una per lei nuova specie di animal domestico

al Buffalo (2), da quel gran Generale, che tento coi mezzi più diretti, più spediti, più efficaci di ristaurare direi pressoche instantaneamente l' agricoltura in Egitto; da quel straordinario Genio, al quale noi siccome tant' altre nazioni dobbiamo insieme colla pace la libertà, vera base dell' agricoltura e di ogni maniera di prosperità nazionale. Sì gradite saranno, ed apprezzate con vantaggio del Piemonte dal PRIMO CONSOLE BONAPARTE.

---

(2) BONAPARTE *poco tempo dopo conquistata l'Italia ordinò, che si facesse scelta nelle campagne della Toscana d' un branco di Bufali da tosto far passare in Francia: venne questo collocato nella possessione Nazionale di Rambouillet: ivi i Cittadini* Huzard, Tessier, *ed io abbiamo fatte delle osservazioni, ed esperienze tendenti a dimostrare l' incalcolabile vantaggio, che entirà la Repubblica dalla propagazione di un tanto prezioso animale domestico: i risultati di queste osservazioni e sperimenti sono raccolti in una memoria a noi comune e da me letta all instituto Nazionale: io inoltre insieme col Cittadino* Vauquelin *ho incominciata l' analisi comparativa tra il latte di vacca, e quello di Bufala: essa verrà continuata ed i risultati, che già sin d' ora scorgonsi interessantissimi verranno pubblicati.*

DEL CITTADINO BUNIVA

Presidente della Società Agraria

SULL' INOCULAZIONE DELLA VACCINA

CITTADINI SOCJ,

Nel mio scritto inserto nel Calendario georgico dell' anno ora scorso sull' inoculazione della Vaccina narrava, che un gran numero di osservazioni fatte primamente in Inghilterra e ripetute poscia in Vienna d'Austria, nell'Hannover, sembravano aver dimostrato come mediante l' inoculazione della Vaccina si renda l' uomo inattaccabile dal vajuolo; vi notificava pure, che, fornito delle necessarie cognizioni intorno al modo di praticare l'innesto della Vaccina, e provvisto d' una dose sufficiente di fili impregnati di materia vaccinale avea di già istituite delle inoculazioni di tal natura e che a suo tempo vi avrei resi informati del risultato delle medesime: pria d' adempiere a questa mia promessa, vi do un succinto ragguaglio dei progressi che ha fatto questa nuova spezie d' innesto presso le altre nazioni, principalmente dall'anno 9 a questa parte.

L' inoculazione della vaccina, che meglio chiamerassi *vaccinazione*, fu pienamente adottata in tutta l'Inghilterra e sostituita alla

così detta inoculazione del vajuolo: in tal paese, e segnatamente in Londra sonosi stabiliti degli ospizj unicamente destinati alla vaccinazione. Nell' Alemagna, e particolarmente in Austria non solo è adottata la vaccinazione, ma vi sono persino dei parrochi, che ne predicano l' utilità dal pulpito. In tutta la Repubblica Francese si vaccina, e quasi in ogni dipartimento della medesima sonosi stabilite delle Deputazioni, dei Comitati, o Società che lavorano per la propagazione della medesima; il Governo Francese accordò una decisa protezione alle menzionate Società, e vi somministro loro tutti i mezzi, onde mettersi in istato di giugnere alla propostasi filantropica meta. I Prefetti diedero a questo riguardo singolari prove d' amore pel pubblico bene, sonosi da alcuni di essi aperti a proprie spese ospizj di vaccinazione, a norma di quanto già praticavasi in Londra. Le Municipalità hanno seguitato l' esempio de' Prefetti, ed al giorno d' oggi veggonsi stabilite società di beneficenza per promuovere in tutte le classi questa salutare pratica. I dotti, ed i medici più rispettabili della Repubblica Francese adottarono la vaccinazione tanto per le loro famiglie, quanto per quelle, che sono affidate alla loro cura. Parecchi membri dell' Instituto Nazionale fecero vaccinare i proprj loro figliuoli. Nel mese di brumajo scorso il Comitato Centrale della vaccinazione stabilito in Parigi ha inoculato il vajuolo a 109 individui già prima vaccinati. Quest' operazione

fu fatta alla presenza d'un gran numero di dotti e coll'intervento di alcuni ragguardevoli medici di Parigi: in nissuno degli inoculati comparve il vajuolo, e tutti i testimonj di quest'esperimento si sono sottoscritti in quell'atto solenne. In Geneva la vaccinazione è divenuta talmente famigliare, che al giorno d'oggi i padri, e le madri non hanno più difficoltà veruna di far vaccinare i loro bambini appena nati.

Nella Repubblica Cisalpina la vaccinazione non incontra più ostacoli per parte dei medici, e non è più contrariata dalla pubblica opinione, anzi è stata stabilita in Milano una deputazione per estender la pratica della vaccinazione, la quale da Milano si è propagata a tutti gli altri dipartimenti.

Si vaccina con grande attività nella Liguria ed in ispecie in Genova, in Ispagna, e nello Stato Veneto. Fu pure introdotta in Russia, ed in alcuni angoli delle stesse Indie orientali ed occidentali e nella Turchia, di modo che si può dire che la vaccinazione fece i più grandi progressi nello spazio di un anno. Giova pertanto sperare che sì prezioso preservativo vorrà adottarsi da tutti i popoli della terra.

Gli esperimenti fra noi istituiti dal medico *Calvo* (fatti col filo vaccinifero da me ricevuto, e sul mio invito) ebbero il più fortunato esito. Ai soggetti vaccinati fu poscia innestato col vajuolo, dimodochè nell'anno 9 fu provata, e comprovata in questo comune la virtù antivajuolosa della vaccina. L'esem-

pio del medico *Calvo* determinò non pochi altri medici, e chirurghi di questo comune, e degli altri del Piemonte ad occuparsi di simili tentativi, i quali tutti sortirono il desiderato effetto. I cittadini *Sella* medico ordinario dello Spedale di s. Gioanni, *Alfurno* medico assistente nell'ospizio della maternità, *Giordano* chirurgo assistente nel nominato ospizio, *Balarino* chirurgo collegiato, *Sacchetti* membro del collegio di medicina, *Gattico* medico di Borgomanero, *Sella* medico di Mosso, ed infine *Prandi* chirurgo di Camerana sono quelli, che nello scorso anno 9 si occuparono con gran successo di questo ramo di medicina profilatica. Il Consiglio superiore civile e militare di sanità volendo efficacemente promuovere la vaccinazione in Piemonte, sulla mia proposizione ha deputati i cittadini medici *Alfurno*, *Calvo*, *Sacchetti*, *Sella*, chirurgo *Fornaseri*, *Toggia* professore di Veterinaria per vaccinar in questo Comune: a questa deputazione fu destinato un locale presso il Consiglio, e gli vennero forniti tutti i mezzi possibili, sicchè le fatiche della medesima siano felici, e vantaggiose alla patria.

Essa appena stabilita cominciò tosto le sue sperienze nei diversi spedali di questo Comune, e può già contare più di 100 individui vaccinati, avendo la sua attività, e la felice riuscita de' suoi sperimenti indotti non pochi cittadini Torinesi a far vaccinare i proprj figliuoli.

Questa deputazione si è estesa per tutto il

Piemonte, poichè colla mia circolare sulla vaccinazione ho stabilito altrettanti punti di propagazione della vaccinazione, quanti sono i consiglieri corrispondenti col Consiglio, ai quali insieme colla detta lettera ho trasmesso della materia vaccinale.

Abbiamo adunque a provare una vera consolazione in pensando, come fra poco sparsa per tutta la nostra patria la benefica vaccinazione vedremo estinto per sempre il vajuolo, di cui un considerevole numero di Subalpini, e segnatamente di contadini erano vittima.

Della fecondazione artificiale delle piante, e dei vantaggj della medesima

DI ANTON-MARIA VASSALLI-EANDI.

Persuaso, che il ritrovamento di uso vantaggioso di una verità conosciuta è più utile alla Società della scoperta di una sterile verita; tosto che potei darmi di nuovo allo studio dell' agricoltura pratica, cercai particolarmente di rendere fruttuose alcune osservazioni, delle quali sin'ora non ho veduta profittevole applicazione. Tra queste non è certamente la meno pregievole la fecondazione artificiale delle piante. Poichè dimostrata con replicate esatte sperienze la perfetta analogia tra l' animale, e la vegetabile riproduzione da'germi; è cosa chiara, che le piante, come gli animali deggiono avere i loro muli, o specie ibride. L' utilità poi di questi tra gli animali dovea portare gli agricoli a cercare i vantaggj, che si possono ricavare dalla produzione artificiale di varie specie medie sia d'alberi, che d'arbusti, e di erbe. Ma l' uomo è portato al dilettevole anzi che all' utile, perciò, come appare dalla dottissima tesi del

cittadino Buniva *de generatione plantarum*, molti si occuparono a far nascere specie medie per istabilire, o confutare qualche punto teorico riguardo a' vegetabili; altri per essere autori di qualche nuova pianta, altri per ottenere fiori screziati, in vece di cercare di produrre piante utili pe' frutti, o pel legno. Dal che ne avvenne, che la cognizione del modo, con cui si rendono fecondi i germi delle piante già accennate da Plinio e Teofrasto, è nota persino a' selvaggi abitatori dell' America, non servì ad accrescere il numero delle produzioni utili della natura ajutata dall' arte. Che anzi somministrò a' barbari un mezzo terribile di nuocersi, giacchè secondo l' osservazione del cittadino Michaux in una memoria letta li 30 germile anno 7 alla Società degli Amici dei Neri a Parigi sopra le piante, che convien introdurre nelle Colonie, quando un' orda di essi occupa un paese, che non crede poter ritenere, per recare all' inimico il massimo danno, taglia tutte le palme maschie per impedire la fruttificazione di questo loro principale alimento, al qual danno vanno que' popoli al riparo, conservando nelle annate tranquille una quantità di fiori maschili ben rinserrati, per servirsene a fecondare le palme, quando dal nemico sono scompagnate queste utilissime piante. In questi fatti si manifesta la moltiplice cognizione, che hanno quei barbari intorno a questo punto essenziale di fisiologia vegetabile, cioè del sesso di queste piante, del modo di fruttare, e che

i fiori maschili conservano la virtù loro per piu di un anno, se siano conservati in vasi rinchiusi. Per rendere utili le cognizioni che si hanno riguardo alla fecondazione dei vegetabili, cercai di ottenere varie piante ibride di uso comune, e tra queste alcune prodotte dall'accoppiamento delle pera colle poma nel seguente modo: al principio dell' ultimo scorso fiorile avendo nell'orto, che acquistai principalmente per fare esperienze, una pianta di pomi nani in fiore, ed una di peri, notai sulla prima un ramoscello, che portava cinque bottoni più tardivi degli altri; quelli del pero, per trovarsi in sito ombroso, non erano ancora tutti sbucciati. Stetti in attenzione quando erano per aprirsi i fiori del pomo, allora ho tolti i pochi altri fiori, che rimanevano su questa pianta, ed appena scoperti gli stami con sottili forbicine, gli tagliai, indi con pennellino raccolta la polvere delle antere de' peri, la posi sopra il pistillo de' fiori del pomo, e ciò replicatamente per cadun fiore, ed in due giorni successivi, che impiegarono i fiori del pomo ad aprirsi, Di cinque fiori artificialmente fecondati due caddero in cinque giorni, il terzo sedeci giorni dopo, e due restarono sopra la pianta, cioe rimasero i pomicini, che crebbero felicemente. Paragonando questi con altri pomi della stessa specie venuti naturalmente, i primi si mostravano un po' più grossi, e di un verde più intenso, cioe più analogo al colore de' peri. Verso la meta di mietitore i pomi di questa specie

erano per la maggior parte giunti a maturezza, non così le poma-pera, che parevano essere di quindici giorni meno mature, di quelle che avevano fiorito nello stesso tempo. Una grandine improvisa le getto a terra, mentre ne stava aspettando la compiuta maturità, per ottenere co' loro germi piante ibride da tentare altre sperienze. Esaminai attentamente queste frutta; erano esse prive della tinta giallognola, che mostrano le poma primaticcie molti giorni prima della loro maturezza, la loro pelle era alquanto più ruida dell' ordinario, nell' odore, e nel sapore presentavano una leggiera idea del pero, anche a quelli, che ignoravano affatto l' esperienza: dal che è chiaro, avere la polvere fecondante del pero agito sui fiori del pomo ed averne modificate le frutta. Dalla sopra lodata opera del cittadino Buniva appare, che i primi a conoscere l'incrociamento delle specie de'vegetabili per via della fecondazione furono i coltivatori, che osservarono in tal modo immischiarsi naturalmente i fiori diversi tenuti vicini, e produrre fiori, che dell' una, e dell' altra specie partecipano. Le belle sperienze del Koelreuter sopra le digitali c' insegnano, che la pianta ibrida ottenuta, spargendo la polvere fecondante della porporina sopra i pistilli della giallognola partecipa d'ambedue, ed ha una vita più lunga di ciascheduna di esse. Si possono adunque perfezionare le piante colla fecondazione artificiale, dando loro una longevità negata dalla natura alle piante che le fanno nascere, modificando

le specie che abbiamo, ed ottenendone altre. Possiamo procurarci in tal modo nuovi fiori, e frutta, nuovi legni pei varj usi. Il cittadino Presidente di questa Società in una memoria ultimamente letta al Consiglio superiore civile e militare di Sanità annunziò alcune sperienze ed osservazioni tendenti a provare, che la fecondazione artificiale delle Nicoziane può dare specie ibride migliori di quelle, che abbiamo, per formare varie qualità di tabacco. Egli continuerà le sue sperienze nell' orto botanico Subalpino, ove si coltivano la Nicoziana fruticosa, tabaccum, rustica, paniculata, ed altre due piante, che credonsi pure Nicoziane, e distinguonsi co' nomi di Pusilla ed Asiatica. Di tutte le suddette specie egli mi somministrò i semi per fare contemporaneamente nell' orto già de' riformati le sperienze, che egli eseguirà nell' orto Subalpino (1). Io mi impiegherò quanto potrò in queste utili indagini, ed altre analoghe, ma il campo da coltivare è vastissimo, perciò invito i filantropi a voler meco concorrere a render utile una verità, che rimane da lungo tempo tra le sterili curiosità.

---

(1) *I risultati di questa memoria furono rimessi all' Amministratore Generale all' occasione che questi invitò il Consiglio ad esaminare un tabacco, in cui sospettavasi qualche nocivo principio; i cittadini Buniva, Rissetti, Cardellino, ed Irico deputati dal Consiglio lo trovarono innocente.*

SAGGI DI SPERIENZE

Fatte nell' Orto dell' Accademia d' Agricoltura

DAL CITTADINO NUVOLONE DIRETTORE,

Letti nell' Adunanza delli 24 brumajo.

Molte sperienze si sono intraprese nell' or passata campagna nell' orto di quest' Accademia, dirette non solamente a fare delle osservazioni sopra alcune pratiche nella corrente agricoltura Piemontese, ma ancora sulla coltivazione di produzioni o totalmente nuove, o poco conosciute fra noi.

I disastri, che ha sofferti quell'Orto per la grandine, e per l' acqua sovrabbondante caduta, la quale ha inondato i seminati ne' due giorni 3, e 23 pratile, 23 maggio, e 12 giugno v. s., furono ostacolo ai progressi, ed hanno deluse le speranze, che già presagivansi in quella stagione. Daremo tuttavia un' idea delle principali prove, che si sono tentate, siccome delle più particolari produzioni, che formano l'oggetto delle intraprese sperienze.

1. Si è fatta la prova di un nuovo seme frumentaceo, stato inviato dal Direttore dell' orto dei Georgofili, il quale seme, non ostante la sofferta grandine, ha prodotto quanto basta per moltiplicarne la specie: questo è il

triticum majus longiore grano, glumis foliaceis incluso detto *triticum Polonicum*, grano di Polonia.

Questo grano si deve seminare in ottobre molto rado, e sarà ben fatto di purgarlo dall' erba nella primavera per dare campo alle piante di ricevere maggiore alimento dalla terra, e di moltiplicare i germogli: quattro oncie appena di semenza diedero il fruttato di libre cinque, che in parte si è impiegato nella nuova seminazione gia fatta, e qualche porzione è stata distribuita per farne de' piccoli saggi in diversi terreni:

2. Evvi chi ha creduto, che il grano di Smirne, chiamato da altri grano d' Egitto di spiga ramosa, *triticum spica multiplici* prosperasse egualmente seminato in primavera, come nell' autunno: si è fatta la sperienza, dalla quale è risultato, che il terreno seminato in primavera ha prodotte bellissime piante, ma le spighe erano vuote, e senza frutto.

3. Dalla coltivazione del cardo a follone *Dipsacus fullonum* introdotta nell' orto sperimentale appena poche piante sono rimaste salve dal danno della grandine, queste furono trapiantate sulla speranza di vederle prosperare nella ventura campagna, all' oggetto di procurare alli fabbricatori di panni del Piemonte un articolo tanto necessario in questa manifattura, e che si fa venire dall' estero.

4. Le poche piante del lino di riga nate dal seme, che ha fatto distribuire il nostro Presidente, ebbero anch' esse un esito disfavorevole.

5. L' erba pimpinella *pimpinella minor, poterium sauguisorba*, dono fatto a quell' orto dal medesimo Presidente è nata benissimo, si è inteppita, e si spera, che nella ventura campagna produrra quantità di semenza, con la quale sarà facile di estendere la coltivazione di questo vantaggioso foraggio.

6. Alcune varieta di faggioli poco conosciuti fra noi, e che danno un prodotto riguardevole, il *phaseolus maximus semine rubro variegato*, il *Dimidiatus - Pisiformis - Rotundus minor - Rufus - Violaceus* si sono coltivati nell' orto sperimentale, il raccolto, che si é fatto, è sufficiente per moltiplicarne la specie.

7. La *Robbia dei Tintori* detta Garanza, il *Guado d' Alzazia*, il *Carramo tintorio* detto altrimenti *Saffianone*, che li Tintori Piemontesi si procurano dall' estero, vegetano felicemente nei nostri terreni; la coltivazione di questi utili vegetabili merita essere estesa; l'Accademia offre percio i semi a quelli, che saranno disposti di farne prova.

8. Le pianticelle della *Radice d'abbondanza* dei *Navoni* del *Cavolo Rapa* - delle *Pastinacche*, del *Cavolo Selleri* - del *Cavolo Rosso*, e del *Bianco* di Germania colte, e maltrattate dalla grandine, mentre erano ancora nel vivajo, non hanno potuto prosperare: il seme che si è in parte distribuito, e che rimane ancora distribuirsi, fa sperare, che sara per estendersi la coltivazione delle descritte varieta giovevoli alla domestica economia.

VANTAGGJ

Sulla coltivazione dei pomi di terra gialli.

Il pomo di terra, detto altrimenti *patata*, e dai Piemontesi volgarmente *tartifla* si è reso l' oggetto delle meditazioni dei Georgofili di tutte le Nazioni per l'utile, che reca all'umanità in caso di scarsezza, e di caro prezzo dei grani, in guisa che questa radice tuberosa è divenuta oramai comune presso tutti i popoli, grata egualmente a' poveri, ed ai facoltosi per le qualità sue nutritive, e salutevoli, per la facilità, che vi è di coltivarla, e per l'abbondanza del suo prodotto; si mangia essa in molti modi a poter soddisfare la delicatezza del gusto: il Piemonte, e soprattutto questo Comune sa per prova di quanto soccorso sono stati li pomi di terra nel passato inverno, nella circostanza, in cui si è provvidamente stabilita la distribuzione delle così dette minestre alla *Rumphord*, delle quali questo vegetabile forma la parte più essenziale.

Una terza varietà si è aggiunta alle due rossa, e bianca, che gia si coltivano quasi generalmente. E' questa la *patata* gialla degl'Inglesi, della quale già si è fatto cenno nel Calendario Georgico dell' anno passato dopo li primi saggi, che si sono fatti nell' orto sperimentale di quest' Accademia.

Dalle ripetute sperienze di pāragone fatte nell' or passata campagna nell'orto medesimo, e dai riscontri, che si hanno di altre sperienze fatte con tutta l' esattezza è risultato, che il pomo di terra giallo, essendo coltivato a buona esposizione di mezzogiorno, o di levante, dà un prodotto superiore al *bianco*, ed al *rosso*, che i suoi frutti diventano comparativamente più grossi, e che abbondano di maggior quantita di sostanza farinosa.

Una tavola di terreno all'esposizione di mezzogiorno nell' orto sperimentale seminato con libbre sei pomi di terra *gialli* nel modo consueto ha dato il prodotto di ₹ 21. 8.

Eguale quantita di tubercoli, e consimile estensione di terreno in vicinanza di esso ha servito per la coltivazione di pomi di terra bianchi, e di rossi; il prodotto dei bianchi fu di ₹ 19, e dei rossi 17. 15.

Si è osservato, che il prodotto di tutte le varietà sarebbe stato maggiore, se i tubercoli non fossero stati corrosi, e guasti da'sorci, o dalle cozzeruole: ma si è veduto nel tempo stesso, che fu maggiore il danno recato alle gialle.

Il Cittadino Provana Collegno nostro Accademico ha seminato libbre 7 di patate gialle in terreno di non maggiore estensione d'una tavola, il raccolto fu di ₹ 30, e più, fra li tubercoli moltissimi pesano oncie 13 in 14. Dal saggio dei frutti, che io ho l' onore di presentarvi a nome del benemerito esperimentatore potete giudicare sulla utilità della fatta sperienza.

Consimile fu il prodotto, che ebbe nel suo orto in Grugliasco il Cittadino Avvocato Borghese da non maggiore estenzione di terreno, come fanno prova i medesimi frutti favoriti in num. di sei, che pesano libbre 9. 3. (*a*) Le osservazioni di questi illuminati Agronomi aggiunte alle mie, ed a quelle altre, che per brevità si tralascia di riferire, persuadono a proporre, che questa varietà deve essere vieppiù estesa, e propagata.

Il Direttore dell' orto sperimentale a nome dell' Accademia si farà una premura di partecipare a' suoi Corrispondenti quella maggiore quantità di tubercoli, che si potrà distribuire all' oggetto di contribuire alla moltiplicazione di così utile vegetabile.

Uso dei pomi di terra di qualunque varietà nella panizzazione, e nella composizione di formaggio.

E' noto a tutti, che i pomi di terra di qualunque varietà, sono di grande soccorso per l' alimento degli uomini, che questi tubercoli cotti nell'acqua, nel forno, sotto le ceneri, conditi con poco sale fanno un alimento salutevole, e sostanzioso, senzachè sia necessario alcun soccorso dell'arte.

Molti celebri scrittori d' economia hanno inseguato, che si può anche fare del pane bianco, leggiero, e salutevole colla polpa,

(a) *Lo stesso Avvocato Borghese ec.*

l'amido, che si estrae senza aggiungervi altra farina di grani; e tutti questi diversi metodi si trovano descritti dall' Abate Rozier, da Baumar, da Bovvles, da Parmantier, e riferiti nell' Enciclopedia; ma questi stessi metodi non sono in pratica, forse perchè esigono delle operazioni dispendiose, e complicate.

Descriveremo un metodo semplicissimo, col quale nell' inverno passato, si è intrapresa, e riuscita la manipolazione di un pane composto di farina di fromento, e di pomi di terra.

Il procedimento è il seguente:

In una caldaja d'acqua bollente si mettano per esempio lib. 37. 6 pomi di terra, si lascino in essa per 20 minuti circa; si abbia l'attenzione di tenere coperta la caldaja, accio la cottura si faccia più presto.

Quando li pomi di terra s'arrendono sotto le dita, e la pelle si screpola, allora sono bastevolmente cotti; levati dalla caldaja si pelano con facilita; si abbia in pronto altr' acqua calda, nella quale si mettono nuovamente li pomi di terra, che debbono essere manipolati, e ridotti in poltiglia ben sciolta; si getti la poltiglia nella madia (*a*), si unisca bene colla farina, che deve essere in peso proporzionato di lib. 25 per le suddette libbre 37. 6 pomi di terra, si avverta, che il sale deve essere in maggiore peso dell' ordinario, cioe a dire di lib. 1 -6, si unisca il lievito

(a) *Cassa di legno, nella quale si mette la farina per fare la pasta, detta volgarmente* arca

necessario in peso oncie 8. Quando la pasta è bene manipolata, si lasci coperta per ore tre circa, si porti al forno, dividasi in pani della grossezza, che si desidera: il forno sia caldo convenientemente, si bagnino i pani sulla superficie prima di metterli nel forno, perche la crosta non s'ingrossi soverchiamente, ed il pane si lasci nel forno un terzo di più del solito.

Il peso della farina impiegata nella riferita sperienza fu di . . . . . lib. 25.
Pomi di terra crudi . . . . . lib. 37. 6
Sale . . . . . lib. 1. 6
Lievito . . . . . lib. 0. 8
Acqua aggiunta per formare la poltiglia, e la pasta . . . . . lib. 29. 8

lib. 94. 4

La pasta prima di ridurla in pane pesava in tutto . . . lib. 93.
Il pane risultato . . . . lib. 69.

Consumo . lib. 24.

Il valore della farina nel mese di gennajo passato era di ll. 6. 7. cad. K.
Lib. 37. 6 pomi di terra a ss. 1. 6 ll. 2. 15. 6
Lib. 1. 6 sale a ss. 4 . ll. 0. 6. 0
Onc. 8 lievito . . . . ll. 0. 2. 0
Fattura del pane . . . ll. 2.

Spesa totale . ll. 11. 10. 6

La spesa essendo di ll. 11. 10. 6, risulta, che il pane costò ss. 3. 4 caduna libbra, in tempi, che il pane ordinario di fromento si pagava giusta la tassa ss. 4. 4.

Dopo d' avere ripetuta con eguale successo la riferita manipolazione, aumentando, e diminuendo la dose delle mescolanze, mi è venuto il pensiere di sperimentare la composizione del formaggio colla mescolanza del latte coi pomi di terra, di cui si fa qualche cenno nell' articolo sovra riferito dell' enciclopedia: la prova che ho fatta è come segue:

Nel mese di gennajo mi sono procurato da un pastore di pecore un caccio fresco, che aveva appena ore 24 in peso di libbre 12. 9, l'ho manipolato con pomi di terra gialli ben cotti ridotti in pasta: questa mescolanza ho divisa in tre formaggie, delle quali una pesava lib. 9. 6, un' altra lib. 9. 5, una terza lib. 3, in tutto lib. 21. 11. Le due prime furono messe nella forma di legno, caricate con peso di pietra per far sortire il siero; dopo due giorni vi ho aggiunto il sale necessario, voltando, e rivoltando a tal fine le formaggie almeno due volte al giorno. Dopo due mesi passati, esaminato lo stato delle formaggie, ho riconosciuto il loro peso; la prima di libbre 9. 6 si è ridotta a lib. 9. 5, quella di libbre 9. 5 a lib. 8. 7, e la terza di lib 3 a libbre 2 7, in guisa che essendo prima il peso totale di lib. 21 11 si è ridotto a lib. 20. 7, ed il consumo di lib. 1. 4.

La spesa della formaggia fresca fatta con latte di pecore:

Lib. 12. 9 a ss. 5 caduna libbra	ll. 3. 3. 10
Lib. 12 pomi di terra a ss. 1. 6	ll. 0. 19. 6
Lib. 2 sale a ss. 4.	ll. 0. 8.
	ll. 4. 11. 4

Le lib. 20. 7 formaggio costano in ragione di ss. 4. 3 caduna libbra.

Dalla semplicità del procedimento nelle riferite sperienze ognuno vede quale sia stato lo scopo dei miei tentativi. Il favorevole voto di questa rispettabile adunanza spiegato nella circostanza, in cui ebbi l'onore di presentare i saggi delle due composizioni di pane, e di formaggio, mi anima, e m'impegna a continuare, e ripigliare le prove sopra questi, e consimili oggetti di comune utilità.

Desidero intanto, anzi invito i miei Concittadini a voler ripetere le prove, che io ho fatte, a comunicarmi le osservazioni, le scoperte, e li risultati, perchè d'accordo si cooperi alla maggiore pubblica felicità.

MEZZO ECONOMICO

Di alimentare la pubblica indigenza del medesimo Direttore.

L' utilità, porzione la più gradita della felicità, presentasi oggi senza ingombro di erudizione: questa infaticabile Accademia dopo d' avere esauriti per dir così tutti i fondi Agrarj, e dopo d' avere esposte le materie accompagnate dalle migliori prove, e dopochè si è occupata praticamente intorno a un genere di alimentare la pubblica indigenza, men costoso per se stesso, e d' altra parte sostanzioso al par d' ogni altro, si compiace ora ripetere nel nuovo Calendario Georgico, ed inculcare la necessità di estendere la composizione delle minestre economiche, e sostanziose adottate in questo Comune, ed in molti altri del Piemonte nel passato inverno, secondo il metodo insegnato dal conte di Rumphord benemerito alle scienze, ed all' Umanità.

Non è questa la prima volta, che vedasi il filosofo fuori del pensoso suo gabinetto darsi tutto a sostentare con pregevole risparmio gli amati suoi simili. Valgami per ogni prova l' istrumento tanto economico, quanto utile del celebre Papino.

Sono parecchi anni, che una generale de-

ficienza, o dirò meglio carezza di viveri affligge questa d'altronde fertile parte d'Italia. Tocco volentieri quest'epoche di pubblica afflizione, perchè le provvidenze, che la sollevarono, onorano gli annali dell'Umanità.

Qual cosa più semplice della polenta? L'imparzialità ripete ancora l'indefinito numero di individui, che vissero di essa con tenuissima spesa.

Quali ringraziamenti non riceve tutt'ora la benefica distribuzione del riso, del pane, e delle minestre dette alla *Rumphord* stabilite, e continuate con i soccorsi in danaro, ed in generi avuti dalla munificenza del Governo, e dalla Commissione Municipale, ed accresciute dalla generosa pietà dei Cittadini, regolata con esemplare zelo, e carità da un Comitato detto di Beneficenza in questo Comune di Torino, il di cui esempio hanno seguito quelli di Biella, di Racconigi, e di altri molti nel Piemonte?

A queste speculazioni degne dell'Umanità, che invigila sui bisogni dell'uomo si deve l'alimento, che sostentò, e tutt'ora sostenta tanta gente a Monaco in Baviera, nella Svizzera, e nella Francia (*a*) e nuovamente si

(a) *Il Comitato generale di Beneficenza di Parigi si occupava nell'esame di un nuovo progetto di composizione di minestre sostanziose, ed economiche a soccorso degli indigenti, nel tempo medesimo, che la Commissione nominata da questa Accademia faceva le sue sperienze sulla qualità delle minestre dette alla* Rumphord.

propone al Piemonte a sovvenimento nella carezza, in cui pur troppo ancora sono i generi di prima necessità. Il nome di *Thompson* divene carissimo ad ogni cuor sensibile per queto suo tentativo, siccome lo deve essere in Francia quello del Cittadino *Grignet* (*b*)

Col' uso di questo beneficentissimo ritrovato si provvederà quanto basta all' indigenza, al sosentamento più economico delle case di carità, e di correzione, e si darà a un tempo stesso un mezzo opportuno all' economia domestica; questo alimento si fa con prodotti indigeni, che costan poco, e si trovano più o meno in tutto il paese.

Chi bramasse avere cognizioni maggiori, consulti l'opera del celebre Parmantier, l'opuscolo del Targioni sulla panisazione, le memorie del conte di Rumphord, ivi si trovano registrati quanti farinacci vi abbiano, i quali servir possono, ovver giovare all' oggetto di somministrare un cibo sostanzioso, e poco dispendioso.

Questi beneneriti Filosofi ebbero la benedizione del Pubblico, ed avralle pure l' emulazione benefica del Segretario perpetuo, che

---

(b) *Autore del nominato progetto, nel quale si propone di sostituire l' orzo mondato al riso nella composizione delle minestre stato adottato nella seduta del Comitato generale di Beneficenza di Parigi delli 5 brumajo anno 9 previo il giudicio della scuola di medicina spiegato nella seduta 19 germile.*

col voto di quest' Accademia ha dato motivo alla istruzione alimentaria. Io sull' orme del benemerito Socio compendierò il più brevemente i risultati delle sperienze, che si sono fatte per ordine vostro, perche si estenda più facilmente l esecuzione *Il riso*, *li pomi di terra*, *le castagne*, *la farina di meliga*, *fagiuoli*, *le fave*, e qualunque altra specie di legumi rotti, o ridotti in farina, oppure macerati intieri nell' acqua, quindi cotti a conveniente grado di fuoco, formano le diverse sostanze di prodotti naturali del Piemonte, di cui si possono fare le mescolanze con economia di spesa in proporzione della facilta maggiore, o minore di avere simili generi.

A questi si possono aggiungere, o sostituire molte radici, ed erbaggi, che sono anche nostri prodotti *rape*, *cavoli rape*, *cipolle*, *porri*, *cavoli*, *selleri*, *carote*, *acetosella*, *petrosemolo etc.*, le quali mescolanze, o costituzioni contribuiscono non solo all'economia della spesa, ma anche a dare rilievo al insipidezza per esempio de' *pomi di terra*, ed a formare una parte del condimento. I legumi essendo ridotti in farina non esigono altra preparazione, ma quando siano interi, o anche rotti, è necessario di metterli a bagno anticipatamente almeno per ore 24, se sono totalmente intieri, e per ore 12, se sono rotti: levati dal bagno, o macerazione, si faranno cuocere a fuoco lento, eguale, e continuato in recipiente coperto, che entri esattamente nel forno, o fornelletto, perchè il calore investa tutto attorno il recipiente medesimo.

Li forni, o fornelletti sono di facile costituzione, essi hanno la forma più, o meno di quelli, che servono a' tintori; l' attenzione, che si deve avere nella costruzione, consiste nel procurare, che la caldaja, o pentola combacci il più possibile il vacuo, che la contiene, onde il calore del fuoco non si perda, e vi sia una distanza dal fondo della caldaja, o pentola al piano del forno, nel quale si possono anche praticare due, o tre fornelletti.

Quanto ai pomi di terra, e castagne, è utile, anzi necessario di anticiparne la cottura col mezzo del vapore piuttosto, che con l'acqua, facendo uso del piattello di latta perforato a crivello, munito di due oncini, che lo tengono sospeso all' orlo del recipiente, che il piattello non oltrepassi la meta di esso, perchè i vapori dell' acqua, che vi sta inferiormente, operino la cottura delle sostanze contenute nel piattello.

Il recipiente deve essere ben chiuso per impedire l'evaporazione dell'umido, e per chi non fosse al caso, o non volesse provvedersi di questo utensile, si suggerisce di far cuocere li pomi di terra, castagne, e simili colla quantità minore di acqua, in modo che non sorpassi il genere da cuocere.

Queste minestre si possono rendere saporite in diverse maniere col condimento di burro, lardo, grasso, ed olio, aggiungendovi anche le varie carni salate.

E queste carni, che fanno nelle minestre le veci del condimento, conviene minuzzarle

il più che si può, acciocchè, come dice Rum-
„ phord; i punti di contatto, i quali devono
„ scuotere l'organo del gusto, siano quanto
„ più è possibile moltiplicati, e più avanti
„ insegna di mescolarle con sostanze dure,
„ acciò rimangan più tempo sotto a' denti, lo
„ che solletica il gusto, stuzzica le ghiandole
„ della saliva, e ne accresce la secrezione tanto
necessaria a ben digerire, il pane ridotto a
fette sottili aggiunto alla minestra un quarto
d' ora avanti la distribuzione, farà il medesi-
mo effetto.

La condotta del fuoco è della massima importanza, risultando dalle sperienze, e dalle osservazioni di chi ha diretta per il corso di 11 mesi e più la manipolazione delle nostre minestre, che la virtù nodritiva ha una relazione grandissima colla maniera di farle cuocere, la bollizione perciò deve essere continua, dolce, e lenta per quanto è possibile, acciocchè la minestra prenda a gradi la necessaria consistenza.

Finiremo quest' istruzione con dare una direzione generale, la quale potrà servire di regola per le minestre economiche ad uso delle case di carità, e di correzione, e per tutti quei stabilimenti, che la pietà delle amministrazioni pensasse di ordinare al sovvenimento degli indigenti.

E per dare un' idea più facile delle proporzioni, con le quali si debbono regolare le sostanze componenti le minestre economiche, egualmente che sostanziose, uniremo alcune

tavole, con l'ajuto delle quali si prova, che queste minestre si possono anche variare, secondo la facilità maggiore, o minore, che vi sarà nella provvista delle sostanze medesime.

Tavola prima per 35 *porzioni di minestre di oncie* 16 *caduna.*

	Peso	Spesa
	Lib. onc.	ll. ss. d.
Acqua	29 . .	
Pomi di terra . .	6 . .	ll. 4
Riso	1 6 . .	ll. 7 6
Farina di meliga .	2 . .	ll. 5
Lardo, cipolle . .	4 . .	ll. 6
Sale	5 . .	ll. 2 6
Pane	1 . .	ll. 4
	lib. 40 3	ll. 1 9
Legna per la cottura n.	5 . .	ll. 5
		ll. 1 14

Tavola seconda per 53 porzioni di onc. 16.

	Peso	Spesa
	Lib. on.	ll. ss. d.
Acqua	53 . .	ll.
Farina di meliga . .	3 . .	ll. 7 6
Farina di fave . . .	1 6 . .	ll. 7 6
Risetto	1 6 . .	ll. 4 6
Castagne secche . .	1 6 . .	ll. 3
Lardo, e cipolle . .	6 . .	ll. 9 6
Sale	7 . .	ll. 3
Pane	1 6 . .	ll. 6
Legna	n. 5 . .	ll. 5
	lib. 63 1.	ll. 2 6

Tavola terza per 180 porzioni di onc. 16.

	Peso	Spesa
	Lib. on.	ll. ss. d.
Acqua brente . .	304 6	
Farina di meliga .	13 6 . .	ll. 2 6
Riso	9 . .	ll. 1 10
Pomi di terra . .	14 . .	ll. 9 4
Cipolle	6 6 . .	ll. 6 6
Pane fino . . .	6 . .	ll. 1 10

Sale	3 . .	ll. 12
Lardo	1 6 . .	ll. 1 8
Legna n. 22		ll. 1 2
	lib. 357 6	ll 9 3 10.

Si principia per far bollire i pomi di terra con ridurli a sciolta poltiglia, si aggiunge la farina di meliga, o di altra sostanza leguminosa, si mescola il tutto con cucchiajo grosso di legno, si aggiunge dopo un'ora di cottura il riso, quindi dopo altra mezz' ora il condimento di lardo, e delle cipolle fritte, un quarto d'ora avanti distribuire la minestra si aggiunge il pane, ridotto a pezzetti, e che sia piuttosto riseccato, e duro per prolungare il piacere di mangiare, è necessaria la masticazione.

La cottura puo essere principiata alle ore 8 di Francia del mattino, e finita alle undici.

Le sovra proposte ricette bastano a provare la possibilita di variare le minestre, siccome le sostanze, che le compongono: conoscendosi la qualita salutevole, e nutritiva di qualunque sostanza, e il grado di consistenza, che può dare a una certa quantita d'acqua, si potrà sempre riuscire senza esitare una buona minestra economica.

Dal fin qui detto, e dalle sovra esposte tavole chiaramente rilevasi non solo la necessita di continuare la caritatevole beneficenza delle minestre alla Rumphord, ma eziandio il considerabile vantaggio, che dall'uso delle medesime ne ridonda in questi tempi per la

povera indigenza, a sollievo della quale non deve stancarsi l'umanità di quei Cittadini, le facoltà de' quali permettono loro di poter essere caritatevoli verso dei proprj simili etc.

Saggio di una sperienza sulla coltivazione del riso comune senza la permanenza costante dell' acqua, fatta dal Cittadino NUVOLONE indotto dai suggerimenti del Cittadino IGNAZIO MICHELOTTI, Idraulico Nazionale.

Sono quasi tre secoli, dacchè si è introdotta nel Piemonte la coltivazione del riso, nella di cui pratica da quanto si legge pubblicato dai scrittori di quei tempi, si osserva, che il metodo è sempre stato il medesimo, forse perche nissuno fra gli Agronomi Piemontesi ha creduto, che si potesse deviare dall'antica usanza di coltivare questa specie di grano, oppure siasi pensato, che la sua coltivazione non fosse suscettibile di variazioni, di miglioramenti, e di perfezione.

Se tuttavia si pone mente a qualche osservazione, che si è fatta sul particolare, che il riso può anche crescere, e fruttificare senza la permanenza costante dell' acqua, un gran bene si farebbe all' umanità risanando l'aria, che per molti mesi dell'anno riesce insalubre, e nociva in quelle parti del Piemonte, dove esistono terreni a risare, e si facessero delle prove tendenti alla coltivazione dei risi mediante una irrigazione discreta, e secondo il bisogno, dal quale metodo deriverebbe un altro vantaggio ai fondi inferiori alle risare, li quali sono privati del beneficio dell'acqua, in tempo che maggiore ne è il bisogno.

Quante scoperte produttrici di ottime conseguenze non ci presenta per caso la natura?

Il Cittadino Ignazio Michelotti, Membro degnissimo di questo nostro instituto, ed osservatore perspicuo mi aveva pattecipato, che gli capitò di vedere una produzione di bellissime piante di riso cresciute, e che hanno fruttato in terreno totalmente asciutto fuori dell'argine di una risara.

Il cittadino Baiz Agronomo perspicacissimo e grande osservatore, al quale come amico, e collega ho comunicata la mia sperienza, e le mie riflessioni, mi risponde saggiamente, che non si deve ancora azzardare giudicio sopra questi imperfetti sperimenti: egli prova, che nella coltivazione del riso si possono fare dei cangiamenti, poichè è di parere che in *molti paesi se gli dii molto maggior quantità d'acqua di quel che abbisogna.*

„ Io credo, scrive egli, che nel regno ve-
„ getale, come nell'animale, vi sieno degli
„ esseri anfibj, fra quali io annovero il
„ riso, a cui non nuoce meno la troppa quan-
„ tità d'acqua, quanto la total continua man-
„ canza; ma e questo, e quella vanno adat-
„ tate alla qualità del terreno, ed all'età del
„ riso, e direi quasi anche alla stagione.

„ Quello, che è certissimo si è, che la
„ pianta del riso quando si lascia asciugare
„ qualche volta il terreno, che non rimanga
„ per altro affatto secco, ma sempre un po'
„ umido, direi che faccia un poco di fango,
„ la pianta dico viene molto più robusta, di

» quella, che è sempre stata nell'acqua, mas-
» sime poi se fosse stata data sovrabbondante.

Questa sarebbe la pratica di alcuni paesi nella Spagna descritti da Bowles, e questa si avvicina alla discreta irrigazione, che io propongo per esperimento a tutti i filantropici, che desiderano conciliare i vantaggi dell' agricoltura col bene dell'umanita.

Mi era anche noto, che nelle già provincie di Novara, e della Lumellina, dove l'acqua non vi è in tanta abbondanza, si costuma di coltivare il riso senza la continua permanenza, e sono inoltre assicurato, che nel 1780 fu tale la siccita in tutto il Basso Novarese, che si pronosticava un pessimo, o quasi perduto il raccolto, quando fu in fatti egualmente abbondante, come nelle annate antecedenti senza lasciarmi scoraggire dall'egregio Antonio Chinaglia Mantovano, il quale nella sua orizonomia asserisce, che il primo elemento della coltura orizonomica è l'acqua, e confutando il sentimento di più antichi scrittori, Affrico Clemente, Agostino Gallo, Giuseppe Falcone, Pietro Crescenzio, il di cui metodo dice egli essere assai limitato e ristretto.

Ho intrapresa la prova di simile coltivazione col metodo seguente:

Sopra due tavole di terreno lavorato, e concimato a sufficienza ho seminato un coppo di riso che per il corso di sei giorni lasciati a molle, nell acqua entro un sacchetto di tela: la seminazione fu eseguita sotto i miei occhi nel giorno dieci di aprile, il terreno di-viso in altrettante porche della larghezza di

di oncie 20 circa, lasciando i solchi fra una porca, e l'altra, si sono coperti i semi colla terra, come si pratica per il frumento, in seguito si è introdotta l'acqua ne' solchi medesimi al buon fine d'insinuare nella terra un certo grado di umidità: le piante comparvero compitamente nate su tutta la superficie dopo il 7 giorno, le adacquazioni furono eseguite una volta in caduna settimana, talchè il seminato prosperò sino al giorno 23 di maggio, nel quale ebbe a soffrire il guasto dalla grandine caduta, e dalla sovrabbondante acqua, che colla sua violenza ha inviluppata gran parte delle piante, e le ha trasportate fuori del suo sito. Disgustato da questo sinistro accidente abbandonai alla natura le rimanenti; ed il successo di questa insolita mia coltivazione fu tale, che mi porge favorevole occasione di poter presentare a questa rispettabile adunanza un numero di prosperose spiche, le quali dimostrano la possibilità di riuscire la coltivazione del riso con una discreta irrigazione, giacchè non fu totalmente inutile, e vano il tentativo.

Per il bene dell'Umanità, e per l'avanzamento dell'Agricoltura, sarebbe sommamente utile, che questa nostra Accademia invitasse gli Orizonomi a voler tentare con sperienze di paragone, e fatte in grande consimile metodo di coltivazione.

Io spero intanto di poter ripetere nella ventura campagna con migliore successo la medesima sperienza, e di comunicarvi a suo tempo li risultati.

IGNAZIO MICHELOTTI
Idraulico Nazionale,
e Membro dell' Accademia d' Agricoltura

AL CITTADINO NUVOLONE
Direttore dell' Orto sperimentale
della stess' Accademia.

Torino, li 30 brumajo anno X.

Per vantaggio dell'Umanità, e per procurare un considerabile profitto nella coltura de' terreni, meco stesso io andava da lungo tempo meditando, se vi potesse essere un metodo di coltivare i risi senza il soccorso permanente delle acque, e prescindere così dalle inondazioni, che tanto danno arrecano alla sanità, coll' impiegare questi medesimi terreni nella coltivazione di altri generi, trasportando quella dei risi nei terreni paludosi, che sono di niun profitto, anzi d'incalcolabile danno alla società.

In seguito di questo mio pensiere, io nell' anno scorso mi feci premura di commetterne, e raccomandarne l'esperimento a tre distinte persone in altrettanti distinti fondi.

La prima temendo di rischiarare col prodotto del suo campo anche la semenza de risi, non ha fatto che seminarli nel modo solito, cioè nell'acqua, che poi negligentati n' ebbe un assai scarso raccolto.

La seconda abbandonò l'esperienza agli inesperti suoi giornalieri, i quali tennero il ter-

reno talvolta inondato, talvolta asciutto, ond' è, che il suo raccolto fu di sole emine 27 di risone sopra tavole 27, che ha seminate.

La terza in fine è Francesco Traversa delle cascine di s. Giacomo, fini di Livorno, che ha fatta la sperienza nel modo seguente:

Purgato il terreno dalla naturale sua *coltura*, e ridotto alla pura sua crudezza nell'estensione di una tavola (trabucco quadrato) nel proprio orto, seminò i risi senza smoverne il terreno, e per conservarne la semenza, coprì con fascine il seminato, finchè avessero i risi gettato radice.

Sul finire di maggio fatta la seminazione, e il taglio dei risi in settembre nel tempo appunto, in cui si suole tagliare altrove; non dovete perciò sorprendervi, se il saggio del risone, che vi ho trasmesso, non era perfettamente maturo, dovendo riflettere, che fu adacquato assai scarsamente una volta per settimana, in modo che nello spazio di cinque minuti l'acqua era tutta assorbita dalla terra, essendo la quantità di due sole secchie.

Questo terreno in estensione, come si è detto, di una tavola ha dato il prodotto di emine una circa di risone.

Vedo, che voi foste più fortunato nelle vostre sperienze, malgrado i disastri avvenuti per la caduta grandine! Mi fa piacere di conoscere, che i vostri risultati concordano colle mie osservazioni, cioè che il riso può nascere, e maturare in un terreno semplicemente umido; e anche degna di rimarco l'osserva-

zione, che si è fatta nelle campagne, nelle quali ai risi succedono immediatamente le melighe, fra le quali scorgesi una ragguardevole quantità di piante di riso spontaneamente nate, cresciute, e maturate dai semi caduti nell'anno antecedente. Li coltivatori Vercellesi attribuiscono questo fenomeno agli occulti sortumi, che certamente mancano nel vostro otto sperimentale.

Non ignoro, che su questo medesimo metodo coltivansi i risi nella China, nella Spagna, e più vicino a noi nella Sicilia, e altrove, ma son d'avviso, che la differenza di quelle spiche dalle nostre sia piuttosto effetto della differenza di coltura, che di qualunque altra causa; ed infatti nel Novarese, e nella Lumellina, ove i risi sono per lo piu adacquati a foggia dei prati, vale a dire, senza inondazione permanente, riescono di migliore qualità, di un colorito, e di spoglie diverse, avvicinandosi essi per la brevita delle ariste, e finezza di corteccia a quelli di Spagna; sapeva io anche, che il metodo dei Novaresi non infelicemente si usa in qualche luogo, ove mancano acque, come anche dai Vercellesi.

Questi fatti mi furono ultimamente confermati dal celebre Venturi, Professore di fisica in Pavia; il quale mi assicurò, che nel Modenese, e nel Reggiano le irrigazioni delle risare si fanno da prato, a cagione della scarsezza di acque nella buona stagione.

Mi lusingo, che una simile esperienza, e l'esito di essa ci sarà fra poco fatta palese an-

che da un abilissimo Agronomo Piemontese, Membro di quest' Accademia.

L'unica novità nel metodo da voi praticato e che io pure avrei proposto, si è quella di seminare il riso nell'istessa maniera, che si semina il grano, coprendo cioè il terreno, dopo essersi gettata la semenza, che voi avete opportunamente fatta prima macerare nell'acqua, poi asciugarla, prima di consegnarla alla terra.

Dal che si rileva, che il seminare i risi nell'acqua pare superfluo, giacchè nasce spontaneamente nelle aje da riso, cioè in terreni alti, asciutti, e calpestati; nato che sia, dalle osservazioni risulta la possibilità di farlo crescere, e fruttificare: la cosa tuttavia merita d'essere accertata solennemente, ed un argomento sì interessante l'Umanità, e l'agricoltura potrebbe meritare, che si proponesse un premio a chi lo riuscisse.

Per una vantaggiosa coltura dei risi, sembrami, che si dovessero lavorarne i terreni a fette in direzione perpendicolare alla pendenza di essi, paralello cioè a quella direzione, che si darebbe agli argini, coltivando nel modo solito, e che dopo la seminatura vi si potesse far passar l'erpice a traverso dei solchi; in tal maniera l'umido si conserverà più lungo tempo nei terreni inclinati.

Non parlo della necessita di mondarlo di quando in quando, come si pratica attualmente da Coltivatori intelligenti, e siccome a norma di questo metodo i contadini non sarebbero più obbligati a travagliare

nell'acqua, così si potrebbe intraprenderne la coltura prima del solito tempo, giacchè al presente a motivo dei freddi viene essa differita a primavera. Convengo, che il problema da voi proposto a questa nostra Accademia, e che desiderate accompagnato da un premio sarebbe opportunissimo, ma credo, che sarà necessario di ottenere prima dal Governo un' autorizzazione, in forza della quale possano gli Agronomi tentarne l' esperimento in tutti i luoghi, in cui esistono prati inaffiabili. In tal caso si possono aggiugnere quelle limitazioni, e cautele, che si crederanno opportune a calmare le popolazioni allarmate con ragione per questa coltura, tuttoche cessata da secoli di quà dalla Dorabaltea. Eccovi in breve ciò, che io credo rispondere all'interessante vostro invito,

Salute e Fratellanza.

AVVISO

Agli Agricoltori Piemontesi

DEL CITTADINO NUVOLONE.

Sono pur troppo noti i gravi danni cagionati alle campagne dalle lunghe, e dirotte pioggie cadute non meno, che dalle seguite inondazioni, e corrozioni, in modo che moltissimi fra i coltivatori non hanno potuto seminare, altri saranno costretti di rinovare le seminazioni, perche molti campi furono guasti, e corrosi dall' impeto delle acque.

L' Accademia d' Agricoltura, la quale si è occupata di questo interessante oggetto, è persuasa, che tutti li possessori dei campi o non stati seminati, o danneggiati dalle acque saranno solleciti a prepararli nella prossima primavera per la coltivazione di altri prodotti, di meliga, o di legumi, ma siccome questi soccorsi sono in molte posizioni, ed in molti terreni sottoposti a fallanza, o a dare uno scarso prodotto, ed in oltre non si provvederebbe al bisogno indispensabile, che ha l' Agricoltura di accrescere il fondo della paglia necessaria per il letto del bestiame d' ogni specie, e per moltiplicare i concini; ha creduto dovere del suo instituto di suggerire, e partecipare agli agricoltori, che è provato da ripetute sperienze, che le seminazioni del frumento nostrale,

ordinario, *triticum hybernum*, che si semina generalmente nell'autunno, da anche un prodotto competente seminato nella primavera.

Che per facilitare lo schiudimento del germe, sara cosa molto utile di preparare la semenza colla fermentazione nel bagno d'acqua, alla quale si aggiunga una conveniente dose di calce viva, di sterco cavallino, o bovino, e di fuligine. Queste materie essendo bene agitate, e disciolte con mestola, o con bastone, si infonderà il grano da seminarsi, o a dirittura nell'acqua impregnata degli ingredienti, oppure in un sacco, o cesto sospeso in modo che tutta la massa possa imbeversi della preparazione: infuso così il grano vi restera per otto o dieci ore, e nulla più. Si faccia asciugare la semenza all'aria aperta in giornata asciutta, o se la circostanza del tempo non lo permettesse, si spanda in luogo coperto, ma dove pero vi possa giuocar l'aria, che lo rasciughi, il che si otterra nel giro di 24 ore: si faccia quindi seminare mescolando la semenza con terra asciutta, o arena; si fara l'economia della semenza almeno di un terzo, e si vedra il grano germogliare più presto dell'ordinario, non sara sottoposto al danno, che recano gli insetti, e gli uccelli, la fecondazione il germoglio, e la fruttificazione cresceranno in proporzione anche della qualita naturale, e bonta del terreno, e l'agricoltore vedra ricompensato l'incomodo di questa nuova operazione.

E' anche necessario di far presente, che vi sono delle specie di frumento, che si seminano nella primavera chiamati grani marzuoli: fra questi vi è il grano detto *maffiocco* da alcuni, da altri *fraudina*, dagli Italiani galbiggia, e da' Latini *triticum glaucum*. --- Il gran *faro* volgarmente spelta -- *triticum far adoreum*. --- Il frumento marzuolo *gentil bianco*, *triticum filigineum*, detto altrimenti tosetto, perchè senza resta: inoltre la segala, l'orzo, l'avena, il frumento nominato bianchetto, volgarmente *Parmolo* da' Toscani *civitella*, e corrottamente *zittella*: tutte le descritte varietà prosperano più o meno secondo la natura, e convenienza de' terreni, onde spetta al coltivatore di saper fare la scelta.

Da quanto si è detto di sopra non si pretende di voler cambiare la pratica di seminare nell' autunno, ma solamente si è pensato di rimediare nella migliore maniera al pregiudicio delle seminazioni, che non si sono compite, e delle molte altre, che furono danneggiate.

Stato della greggia Nazionale di pecore Segoviane posto sott' occhio all' Accademia dal Presidente il cittadino BUNIVA.

Ho l' onore di porvi sott' occhio l' attuale stato della greggia Nazionale di pecore Segoviane affidata dal Governo alla nostra direzione.

La greggia Nazionale continua a vieppiù prosperare, e a mantenersi nella naturale sua finezza la lana, che ne proviene.

Al principio di nevoso dell'anno nono detta greggia era composta di trecento capi, cioè

di pecore fattrici	n.°	92.
Arieti, o montoni da razza . . .	„	14.
Castrati pel macello	„	30.
Montoni di un anno circa	„	60.
Pecore di un anno circa	„	58.
Agnelli di un mese	„	21.
Agnelle di un mese	„	25.
Totale	n.°	300.

Sonosi venduti circa la metà dello stesso mese i trenta castrati a ll. 10 caduno, riserbata la lana per conto della Società; si ricavarono conseguentemente ll. 300 in moneta suonante, e rubbi dieci di lana sopraffina, la quale, venduta a ll. 30 per rubbo, ci diede altre lire 300. Ogni castrato quindi ci diede ll. 20, e con questa vendita fatta al principio dell'inverno si risparmiarono le spese del nudrimento, che sarebbero state egregie, pagandosi allora il fieno ll. 25 per tesa.

Alla fine di nevoso anno 9 la greggia era ridotta a capi 302, essendosi accresciuta la vendita malgrado dei 30 castrati, per la nascita degli agnelli, e delle agnelle. Questa na-

scita è stata nell'anno scorso precoce, perchè le pecore, e gli arieti andarono più presto in amore per l'abbondanza de' pascoli, all'opposto in quest'anno nascono tardi, e sinora non ne abbiamo che due nati, perchè nell'ultima scorsa primavera la greggia Nazionale ebbe grami pascoli, stantechè pel cangiamento degli affittavoli della Mandria di Chivasso la Commissione destinata alla direzione di essa greggia non potè, se non tardi, accordarsi colla nuova società di quella Mandria, e bisognò contentarci pel pascolamento della greggia di due magri pascoli già convenuti colla scaduta società.

Verso la fine di brumajo dell'anno corrente era la nostra greggia composta di 334 capi, cioè di pecore fattrici . . . . n.° 126.
Arieti da razza . . . . . „ 28.
Castrati . . . . . „ 24.
Da castrarsi . . . . . „ 10.
Agnelli . . . . . „ 79.
Agnelle . . . . . „ 67.

Totale . . . . . n.° 334.

Sonosi venduti a mente del Governo sette arieti, affine di vieppiù propagare il prodotto della lana fina col far coprire le pecore nostrali da arieti Spagnuoli; sonosi pure vendute n.° 8 pecore *giannizzere* cioè provenute dall'accoppiamento di arieti di lana fina con

pecore Padovane, e ciò per levare dalla greggia Nazionale ogni qualunqué capo, che non sia di lana sopraffina e così conservarla e mantenerla costantemente pura e inalterata. Si è pure dato ordine al capo Pastore di vendere 20 castrati, riserbatane la lana, per evitare le gravi spese del nudrimento nell'inverno, che oltrepassano il prodotto dell'accrescimento della lana in questa stagione. Vi restano ancora da vendere sei arieti e allora la greggia sarà ridotta a n.° 293 capi, ai quali aggiungendo 90 circa agnelli, che devono nascere in quest'inverno, speriamo, che questa primavera l'avremo di 380 e più capi.

Non abbiamo perduto nel corso dell'anno, che sei animali tra agnelli, pecore e castrati per malattie ordinarie, come *tisichezza*, *capostorno*, *colicle*: sinora non si è introdotta nelle greggie Nazionali la specie di *cachessia*, chiamata dai Francesi *pourriture*, che suol fare tanta strage nelle altre greggie. L'attenzione, che abbiamo raccomandata al Pastore di tenerla lontana dai pascoli umidi, bassi, pantanosi, di non menarla in campagna ne' tempi nebbiosi, nè quando vi è ancora la rugiada e soprattutto il darle sovente del sale, è forse la cagione, che sinora si è preservata.

Nella scorsa primavera si è fatta la tosatura della greggia e sonosi ricavati 69 rubbi di lana succida, i quali uniti ai rubbi dieci ricavati alla fine dell'autunno dalla tosatura dei 20 castrati, hanno fatto N. 79 e questi ag-

giunti ai 60 R. comperati dal Governo per conto della Società Agraria dal cittadino Scarselli, hanno fatto R. 139, sonosi questi venduti alla società della Mandria, che già ne ha pagati R. 135, cioè 120 a ll. 35 al rubbo, e R. 15 a ll. 30, perchè quest'ultima lana o era provenuta dai castrati tosati prima dell'inverno, e perciò più corta; o dalle parti delle pecore, che danno lana meno fina: vi rimane ancora da finire il conto per R. quattro, la Commissione non avendo sin qui potuto accordarsi circa la tara da darsi pel peso bruto.

Dei denari ricavati dalla vendita di questa lana, la massima parte è stata impiegata pel mantenimento della greggia e per la paga de' Pastori, che sono tutti pagati per tutto il prossimo marzo, e ll. 340 sono state consegnate al nostro Tesoriere.

E perchè la società della Mandria di Chivasso ci ha prevenuti, che d'ora in avanti per la moltiplicazione della loro greggia più non poteva tenere la nostra in quella tenuta, la Commissione ha affittato dei pascoli nel Comune di Crescentino, per mandarvela nella prossima primavera, ed altri pascoli nella valle di Pont per l'estate, si penserà poi al di lei mantenimento per l'autunno, e per l'inverno.

La lana ricavatasi nella scorsa primavera era finissima, come si può dedurre dal ragguardevole prezzo, a cui si è venduta di ll. 35 al rubbo così succida, mentre la lana delle pecore nostrali non si è venduta, che 25, o al più ll. 30 al rubbo digrassata, e lavata e si

sa, che pel digrassamento suol consumare qualche cosa più della metà.

Torino addì 7 nevoso anno 10.

BUNIVA.

Del Vaiuolo

Dei quadrupedi, e degli uccelli

del Cittadino Gio. Brugnone.

Il *vaiuolo degli animali bruti* suol attaccare nella classe dei quadrupedi solamente le *pecore*, i *conigli*, e le *lepri*, e in quella degli uccelli i *soli galli d'India*: tutti gli altri animali, e le stesse *capre*, che pur sembrano per la loro natura così vicine alle *pecore*, non vi sono soggetti.

Egli è, come quello dell'*uomo*, un morbo della pelle acuto, infiammatorio, esantematico, e contagioso, che si manifesta per *pustule* di diversa figura, e grossezza, e in maggiore, o minor numero in diverse parti del corpo.

Nel *discreto*, o *benigno* sono rare e grosse senza gravi accidenti: nel *confluente*, o *maligno* sono piccole, ammucchiate e sovente accompagnate da gravissima febbre e altri sintomi.

Tutte le parti del corpo sono soggette a queste *pustule*, ma più quelle, dove la cute è più tenera e sprovvista di lana, di peli, o di piume, neppur andandone esenti le cavità del naso, della bocca, dell'esofago e della trachea.

Il *benigno* non di rado compare, fa il suo

corso; e guarisce, senzachè il guardiano se ne accorga, eccetto che le *pustole* siano al musello, attorno il beccò, o in altre parti nude. Ma se è di cattivo carattere, due o tre giorni prima, che le pustule scoppino, l'animale è melanconico, non più mangia, o molto meno del solito, sta coricato, batte dei fianchi, dilata le narici, ha il respiro anelante e tutto il corpo estremamente caldo; il terzo, o quarto giorno poi dall'apparizione di questi sintomi vedonsi bottoni rossi, tumidi e dolorosi o alla testa, o alla faccia interna delle braccia e delle cosce, o sotto le ali, attorno l'ano, sulle mammelle, nelle narici: gli occhi gonfiano, lacrimano, restano chiusi, succede diarrea, dissenteria, o scolo di materie putride dalla bocca, dal naso, dal becco; non di rado l'animale zoppica: le femmine perdono il latte e, se sono gravide, sogliono abortire. Se le *pustule* escono facilmente, suppurano, si screpolano, e si seccano in dodici, o quindici giorni colla graduata diminuzione e poi colla totale cessazione d'ogni accidente; ma se restano depresse tra carne e pelle, come dicesi, se sono di un color livido, o nero, o se comparse nuovamente spariscono, l'animale suol morire di *peripneumonia suffocativa*, di *dejezioni colliquative*, *convulso*, o *apopletico*, o se guarisce, rimane cieco, o storpio.

Gli animali, che hanno avuto una volta il *vaiuolo* più nol patiscono la seconda. Che sia contagioso è provato prima per isperienze dirette, comunicandosi per mezzo dell'inocula-

zione non solamente tra gli animali bruti della stessa specie, ma anche da quelli di una specie a quelli di un'altra, purchè vi siano soggetti, come dalle pecore ai conigli e da questi alle pecore; così io ho inoculato il *vaiuolo delle pecore* a due *galli d'India*, i quali l'hanno preso, in secondo luogo dall'osservazione costante, che quando in un branco un animale n'è sorpreso, si appicca prestissimo a tutti gli altri dello stesso branco, che ancor non l'hanno avuto, nè solamente si comunica pel contatto mediato, o immediato, ma anco per l'alito solo degli animali infetti alla distanza di 1000, di 2000, e più passi, purchè la direzione del vento sia favorevole al trasporto dei miasmi contagiosi. Io ho veduto, e curato due greggie di pecore in Acceglio, le quali sono state infette da un'altra, che pascolava lungi da esse più di tre miglia, quantunque ogni altra comunicazione fosse stata scrupolosamente impedita. Nè io crèdo sufficiente lo spazio di una notte per dissipare, e forse distruggere que'miasmi, come credono comunemente i pastori; per replicate sperienze mi sono convinto, che il *vaiuolo* si appiccò alle pecore, per essere state messe in pascoli infetti abbandonati dopo una intiera settimana. Non si può però negare, che le strade, i pascoli e gli ovili scoperti, dove abbiano soggiornato, pernottato, o per dove siano passate greggie infette, molto più presto restano espurgate, quando ha spirato gran vento e caduta pioggia, o molta rugiada e che è meno

pericoloso il far passare le greggie sane per luoghi infetti di notte, che di giorno.

Nè i Greci, nè i Latini antichi hanno conosciuto il *vaiuolo delle pecore*, o degli altri animali domestici, ed è probabile, che questa malattia, come il *vaiuolo umano*, sia venuta in Europa dall'Arabia; non credasi però, che il *vaiuolo pecorino* abbia dato origine all' *umano*, come conghiettura il Dottor Odoardi Protomedico di Belluno: sin ora non v'è sperienza certa, che dagli animali bruti mai siasi appiccato il *vaiuolo* agli uomini, o da questi ai bruti; io n'ho fatto inutilmente la sperienza dopo il Bourgelat, nè miglior esito per buona sorte dell'umanità ebbero le sperienze del Chrestien: vedremo qual sarà l'esito di quelle, che ora si fanno in Genova, dove alla vaccina per inoculare gli uomini, onde preservarli dal vaiuolo naturale, si è sostituito il vaiuolo delle pecore.

Io non v'interterrò sulla cura del *vaiuolo pecorino*, che non è differente da quella del *vaiuolo umano*: aria libera non troppo fredda, nè troppo calda, pochi animali radunati insieme, dieta rinfrescante, suffumigj negli ovili, la loro nettezza, l'allontanamento degli animali infetti dai sani, niuna mutua comunicazione delle persone, che li governano, i cani alla catena, il sotterramento de' cadaveri a molta profondita colle loro pelli, e lana. ecco i precetti generali, per curare il *vaiuolo* negli animali, chè ne sono attaccati e per allontanarlo dai sani. Non è generalmente vero,

come credesi dal volgo dei pastori, quantunque la cosa non sia impossibile, che gli agnelli nati da pecore attaccate dal *vaiuolo*, mentr' erano pregne, più non vi siano soggetti; perchè già l' abbiano avuto nel ventre della lor madre; io ho inoculato agnelli nati in tali circostanze, e l'inoculazione ebbe il suo effetto.

NOTIZIA *delle nuove misure della Repubblica Francese col loro rapporto alle misure Piemontesi di* ANTON-MARIA VASSALLI-EANDI *Socio ordinario.*

IN ogni tempo i dotti, e gli uomini dabbene desiderarono l'uniformita dei pesi, e delle misure, già desirata dai Romani, e da Carlo Magno. Ma le difficoltà sembravano insuperabili, ed in vero chi si accinse all' impresa, incaglio, nè potè compierla. Il Popolo Francese fattosi libero non solo fissò l'uniformità delle misure, ma ancora le derivò dalla grandezza della terra, perchè a tutti i popoli appartenessero. Per fare un tanto beneficio all' umanità, che sarà mai sempre un' epoca gloriosa nella storia della Francia, e delle Scienze, cominciò a misurare il più grand' arco, che siasi mai misurato, e con la maggiore precisione determinò la grandezza del meridiano. Indi per fissare una base di tutte le misure di mediocre lunghezza adottò la dieci milionesima parte del quarto del meridiano per misura di lunghezza, alla quale tutte le altre si rapportano, e questa chiamò *metro*.

Perchè poi perdendosi il modello del metro non si abbia a misurare di nuovo il meridiano per rinvenirlo si paragonò la sua lunghezza con quella del pendolo semplice, che batte i secondi a Parigi, e si trovò, che questo è del metro 0,993827.

Per la misura dei terreni si prese per unità il quadrato di diecimetri di lato, e si nominò *Ara*.

Il peso di un cubo, il lato del quale è la decima parte del metro, ossia un decimetro cubico d'acqua distillata al grado di freddo, che maggiormente la condensa, fu preso per unità dei pesi, e chiamato *kilo-gramma*.

La capacita di un cubo, il lato del quale è la decima parte del metro, ossia il decimetro cubico fu preso per base delle misure di capacità, e detto *litro*.

Per misura della legna da bruciare, e di altri solidi si adottò il metro cubo, e si nomino *stero*.

L'unità monetaria è una pezza d'argento di cinque gramme di peso, composta di nove decimi d'argento puro, e di un decimo di lega, e si chiamo *franco*.

Una pezza d'oro di otto gramme di peso con la stessa proporzione di fino, e di lega, mettendo il valore dell'oro 15 1/2, essendo quello dell'argento uno valerebbe prossimamente 25 franchi.

Dal sin quì detto appare essere il metro la base di tutto il sistema de'pesi, e delle misure onde essendo esso stato fissato con una esat-

tezza, della quale non vi ha altro esempio, il nuovo sistema metrico ha il maggior grado possibile di perfezione.

Per agevolare i calcoli si adottò la partizione decimale tanto per le frazioni, che per le maggiori quantità, perciò in ogni conto posta l'unità, le sue parti si espongono con deci, centi, milli uniti al nome dell'unità, ed i multipli di questa con deca, hecto, kilo, cioè dieci, cento, mille volte l'unità. Con questo metodo semplicissimo, e conforme alla volgare aritmetica, nella quale i numeri aumentano, e diminuiscono sempre di dieci secondo la loro successiva posizione a sinistra, o a destra svaniscono tutte le difficoltà provenienti dai rotti di varia specie, riducendosi ogni calcolo dei rotti a quello degli interi bastando la posizione di una virgola, o di un punto per separare gli interi dai rotti; e si possono avere, e calcolare con tutta facilità le menomissime parti p. e. le milionesime di un denaro, grano etc. ciocchè compensa la mancanza dei terzi, e sesti esatti degli interi.

Conosciuto il rapporto delle unità delle nuove misure Francesi con le nostre misure è facil cosa il ridurre qualunque calcolo, perciò aggiungo qui la tavola di tale rapporto, ricordando, che tutte le nuove misure Francesi accrescono, e diminuiscono per decine come p. e i moltiplici del metro sono il decametro, l'kectometra, il kilometro, il miriametro, e le parti del metro sono il decimetro, il centimetro, il millimetro.

Rapporto delle nuove misure della Repubbl. Francese con le misure (Piemontesi) della 27. Divisione Militare.

Misure Lineari.

Il metro vale in piedi	Liprandi	1,9464115	cioè due piedi un poco meno
	Manuali	2,9196172	3 piedi quasi.
	in tese . . .	0,5839234	poco più della metà, ossia circa sei decime.
	in trabucchi . .	0,3244019	circa un terzo.
	in rasi . . .	1,6683527	uno e sette decime circa.
Il miriametro vale in miglia .		4,0550239	4 miglia, e 44 trabucchi.

Misure superficiali.

Il metro quadrato vale in piedi			
	Liprandi quadrati	3,7885177	3 e tre quarti un poco più.
	Manuali quadrati	8,524164	8 e mezzo poco più.

L'ara vale in pertiche quadrate,

tavole	2,630915	2 e sei decime.
giornate	0,026309	due centesime e mezzo.

Misure dei solidi.

Lo sterò vale in trabucchi cubici	0,0341389	tre centesime e mezzo circa.
in tese cubiche .	0,1990983	un quinto poco meno
in piedi liprandi cub.	7,374015	7 ed un terzo poco più.
manuali cub.	24,8872992	24 e 9 decime poco meno.

Misure di capacità.

Il litro vale in pinte . . .	0,73045	poco meno di tre quarti.
brente . . .	0,02029	due centesime.
emine . . .	0,0434677	4 centes. e mezzo poco meno.
coppi . . .	0,347742	un terzo poco più.

Pesi.

Il gramma vale in libbre . .	0,00271117	2 millesime e mezzo poco più.
oncie . .	0,032534	circa un terzo di decima poco meno.
ottavi . .	0,260272	un quarto poco più.
denari . .	0,7808168	tre quarti poco più.
grani . .	18,7396032	18 e tre quarti poco meno.

Pesi medici.

Il gramma vale in oncie . .	0,0390408	quattro centes. poco meno.
dramme .	0,3123267	un terzo poco meno.
scrupolo .	0,93698	poco meno d'un intero.

Monete.

Il franco vale in lire,	soldi,	den.,	decim.
Un fr. o	16	10	3506
Un dec. o	1	8	23506
Un cent. o	0	2	0235

Il rapporto delle monete non ha riguardo a diversità di specie, nè a cambio, cui si riferiscono altri rapporti in uso.

Sugli effetti delle inondazioni, e del gelo, e sui mezzi di rimediarvi;

compilata da' Membri dell' Uffizio consultivo d' agricoltura, e pubblicata per ordine del Ministro dell Interno.

Ventoso anno 7 della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

Inondazioni considerevoli hanno fatte grandi stragi. Furono esse precedute da un inverno lungo, e rigoroso: gli accidenti, che naturalmente risultano da queste circostanze poco comuni, ma quasi sempre fatali all' agricoltura possono aumentare ancora le di gia troppo moltiplicate perdite dei coltivatori.

Il Governo costantemente occupato de' mezzi di dare a questa preziosa classe di cittadini nuove prove delle paterne sue cure, ci ha incaricati di indicare al piu presto possibile agli abitanti delle campagne cio, che più ad essi conviene di momentaneamente praticare per alleggerire le perdite loro.

Ha di già nel mese di messidoro anno 4 fatta pubblicare una istruzione sugli effetti delle inondazioni, che hanno avuto luogo verso una tal' epoca, e delle quali le praterie soprattutto risentito aveano la malefica influenza.

Ci pare tanto più essenziale di rinnovare qui

parte di tal istruzione, in quanto che contiene essa de mezzi più generali, onde porre rimedio al flagello dell' inondazione, e che ci mette nello stesso tempo sott' occhio la possibilità di trarne un vantaggioso partito.

Siccome egli è ugualmente costante che le praterie hanno in particolare sofferto dalle attuali inondazioni, noi ci occuperemo primieramente di quanto le medesime concerne: passeremo in seguito agli effetti delle escrescenze sulle altre produzioni.

Effetti delle inondazioni sui prati.

1. I fiumi sortendo dall alveo loro depongono sui prati con *allagamenti* repentini una *melma* più o meno fertile, più o meno abbondante. (Cio, che si dice qui dei fiumi si può estendere per molti riguardi a' torrenti, che proporzionatamente producono consimili effetti.)

2. Se questi fanghosi depositi sono di natura grassa, e non arenosa, se sono molto alti, somministrano un efficace concime ai prati, che ricoprono, quantunque nocevoli sieno alle attuali raccolte. Questi depositi allora debbono essere accuratamente conservati.

3 Se questi depositi di buona qualità sono profondi a segno di far temere, che l'erba non possa penetrarli, caso però poco comune, conviene (quand'è possibile) toglierne la più gran parte: sara un picciolo vantaggio per gli ingrassi: risarcira essa senza dubbio con usura

le anticipate spese, che potranno venir consacrate a questo lavoro.

4 Allorquando l'eccedente dello stato di questi depositi si può levare, per spanderlo sopra altre terre, principalmente su quelle, dove vi sono piantagioni di viti, è necessario di prima calcolare i mezzi di trasporto li più economici.

5. Alcuni operaj disposti a mute da luogo a luogo conducenti carrette sopra tavole (assi) offrono il miglior mezzo per estrarre, e togliere da sui prati le *alluvioni* quando l' estension loro non è troppo considerevole. Viene in seguito quello delle bestie da trasporto, che caricate vengono col mezzo di vasi di bosco minutamente perforati, affinchè l'acqua, che sovrabbonda possane liberamente uscire. I carretti triangolari a bilico si possono preferire quando si tratta di grandi lavori a motivo della facilità nel loro scàricamento: quelli, che si vogliono adoperare nei prati, dovrebbero avere le ruote, le di cui parti interne fossero larghissime.

6. Questi fanghosi strati debbono essere prontamente tolti, affine di diminuire il danno cagionato dalle loro emanazioni, il quale è sempre proporzionato all' estensione della superficie di essi, ed affine di risparmiare la raccolta nel terreno, che essi ricoprono.

7. Questi *melmosi* strati servir dovrebbero principalmente al rialzamento dei bordi dei fiumi, o dei torrenti, che gli hanno prodotti, e si diminuirebbero così gli accidenti, che

cagionano di continuo le escrescenze dei medesimi, si potrebbe deporne più che meno; quel che rimane, dopo la sua maturità, servir potrebbe di eccellente concime ai prati, od altri terreni, sui quali si destinerebbe di spargerlo. Conviene badare pero, che questi sui bordi delle acque ammucchiati depositi ricader non possino nel corrente dei fiumi, mentre capaci sarebbero di impedirne il corso.

8. Tutte queste *melmose* terre insieme riunite saranno soggette pel calore della state ad una fermentazione vantaggiosa al perfezionamento dei concimi, che elleno debbono somministrare; imperocchè esse sono tra di loro composte di materie assai diverse: e spargendole in seguito sulle terre immediatamente prima del gelo proveranno per l' azione di questo quella divisione, che è necessaria, onde esse producano il loro effetto.

9. Ma se questi depositi trasportati dall' acqua sui prati, e di buona qualità hanno uno strato troppo spesso, per impedire l'accrescimento della miglior erba, e che intanto il loro eccedente non possi essere trasportato per difetto di mezzi, allora bisogna assolutamente rinunziare questi prati, e determinarsi conviene di coltivare questa nuova terra, come un' altra che vi sia analoga. Dopo d' aver più volte erpicato per facilitare l'evaporazione dell' umido sarà necessario di distruggere con replicate profonde arature le robuste piante di queste praterie, ultime vestigia della precedente loro vegetazione.

10. Se questo nuovo suolo potesse essere assai prontamente preparato, vi si potrebbero ancora seminare avanti l'autunno dei navoni, e dei *Turnepos*. Questo sarebbe il mezzo di ristabilire per il bestiame il nutrimento, che loro dovea procurare l'antica superficie; vi si seminerebbe in seguito a primavera il canape. Finalmente dopo una coltura di due, o tre anni, questi terreni potrebbero essere di nuovo ridotti in prati.

11. Se questi depositi, conseguenza delle escrescenze, sono sottili, e di cattiva qualità, ciò, che è rarissimo, bisogna lasciarli sopra i prati; loro cagioneranno il vantaggio della distruzione della motta, e si possono bonificare. A quest'effetto vi si mescolerà al più presto coll'erpice a dente di ferro una piccola quantita di letame ben maturo. Con questo mezzo sminuzzolando la terra, si procurerà all'erba, ch'ella ricopre la facilita di penetrarvi a traverso.

12. Finalmente, se questi depositi, ciocchè accade di rado, sono alti, e di cattiva qualità, bisogna risolversi a lasciarli sopra i prati Sono troppo rari i casi, in cui potrebbero essere impiegati in una maniera utile, per stabilire in massima che sia necessario di toglierli. Allora quei prati dovranno esser coltivati nella stessa maniera delle altre terre, a cui son divenuti simili: si deve però rimarcare, che questi terreni essendo più umidi, sono capaci di somministrare dei prodotti in maggior abbondanza, e di provare una maggior varieta

di coltivazione: non bisogna dimenticare, che si ottengono raccolte ancor più fruttuose coll' acqua, colla sabbia, cogli ingrassi, e con un lavoro assiduo.

13. Bisogna affrettarci di coprire questi nuovi terreni con qual si sia pianta, quantunque non considerevole riesca il prodotto, che se ne ricava per il nutrimento degli animali, la loro coltura si rende indispensabile per la salubrita dell' aria. La vegetazione non è mai sì bella, che in mezzo alle emanazioni mofetice, che l' uomo non può respirare senza grave danno: le piante all' incontro se ne nutriscono, e non esalano in vece, che dell'aria purissima.

14. Risulta dal sin qui detto, che in generale non sono tanto dannosi, come comunemente si crede, che vi sono parecchie circostanze, ove gl' ingrassi, che somministrano all' agricoltura, possono farli riguardare, come una delle sue più grandi risorse.

15. Le inondazioni procurano ancora altri vantaggi, elevando suoli fangosi, e sortumosi, gli consolidano, e li rendono allora suscettibili d' ogni più produttiva coltivazione.

16. Se le inondazioni naturali sono la sorgente di questi inestimabili vantaggi, conviene, allorche questo soccorso ci vien rifiutato dalla natura, proccurarsi questi allagamenti artificialmente. (vedi una memoria sovra quest' oggetto nel *feuille du Cultivateur.*)

17. Un ruscello superiore, una derivazione d' acqua da un torrente trasportata in occa-

sione di temporale sopra un terreno, seguendo lentamente il suo declivio, ritenuta a disegno da ture, per dare il tempo all' acqua di deporre il suo fango, sono i mezzi semplici, che ci offre l' osservazione nell' imitazione della natura.

Effetti delle inondazioni sulle terre seminate in grano.

Le produzioni delle praterie non son esse le sole, che abbiano potuto soffrire dalle inondazioni : molte terre seminate in grano sono vicine ai fiumi.

C'è molto da temere, che queste terre siano state nello stesso tempo esposte al gelo, ed agli allagamenti, dacchè le inondazioni ebbero luogo pendente il gelo, a più riprese, e quasi alternativamente.

Non si hanno ancora in vero dei dati, che ci annunzino dei danni considerevoli in questo genere, e l'immensa quantità dei grani dell' ultima raccolta, e delle precedenti accumulati in molti dipartimenti, non ci lascia concepire la più leggiera inquietudine sulle conseguenze di questi accidenti benchè fossero essi molto frequenti.

Ma, sebbene il Governo sia sicuro a questo riguardo, crede nondimeno esser suo dovere d' indicare ai coltivatori i mezzi di rimediare alle perdite parziali, che possono aver provato. Sarebbe ben per lui consolante, se alcun cittadino avesse bisogno di farne uso.

I danni, che il gelo, e le inondazioni possono arrecare ai terreni seminati in grano, hanno più o meno d' estensione.

Se l'azione combinata di questi due flagelli ha esercito la sua influenza sopra spazj considerabili, i coltivatori allora non hanno che fare d' istruzione; sanno ben essi, che quando il loro lavoro in tratto di terreno seminato in grano nell' autunno è intieramente distrutto dal soggiorno dell'acqua, oppure dal gelo, conviene nella primavera seminarvi altri grani, la di cui vegetazione sia compita in pochi mesi.

Nell' anno 1709 i seminati in grano gelarono, in molte Comuni si lavorarono i campi precedentemente seminati, e vi si sparse dell' orzo, che produsse una tale abbondanza, che fu poco sensibile la perdita del fromento.

Queste misure, che sarebbe superfluo di detagliare, perchè conosciute in tutti i luoghi, ove si coltiva, sono poco più, poco meno applicabili ad una grande estensione di terreno.

Ma accade ordinariamente, che l' inondazione, ed il gelo non maltrattino, che porzioni di campi.

Se queste porzioni sono poco considerevoli, si può prontamente andar al riparo del male usando un mezzo poco adoperato in Francia, il di cui esito è nondimeno sicuro, e quì non possiamo dispensarci di dare dei detagli.

Si prenderanno dei cesti di fromento, di segala, da repiccarsi, si torranno diligentemente, e si preserveranno dalla siccità.

Si separeranno in più gambi, lasciando a ciascuno delle radici.

Si pianteranno questi gambi da 9, a 13 centimetri l' un dall'altro (da circa 3, a 6 pollici) secondo la direzione dei piani, e la qualita del terreno.

I buchi dovranno avere 9 centimetri (circa 3 pollici di profondita).

Conviene servirsi d'un foraterra, o d'una caviglia ordinaria, come per repiccare i legumi, oppure cio, che è molto meglio d'un foraterra a più rami, scostati convenientemente, ed assoggettati da una traversa; in cui si fissera un manico. Con questo stromento si fanno molti buchi in una volta, avanti di piantare si smuoverà la terra se fia di bisogno cogli stromenti i più adattati del paese.

Convien sciegliere per quest'operazione dopo mezzo giorno, allorchè il Cielo è secco; la mattina conviene egualmente, se il tempo è disposto alla pioggia, oppure il tempo è coperto.

Alcune sarchiate, si faranno in seguito, renderanno la vegetazione più vigorosa.

Il vantaggio di questo modo di riparare le perdite parziali dei grani, si è che cio, che è repiccato matura cosi prontamente, come le parti seminate nell autunno, che resisterono all' inondazione, ed al gelo, di modo che tutto il campo può essere raccoltato nello stesso tempo.

Allorchè il guasto, senza esser grande occupa spazj molto estesi, allorquando non ebbe luogo per piccole porzioni, ma in parti continue dello stesso terreno, è utile allora di piantare

coll' aratro, operazione pronta, e facile; in questo caso si deve lavorare facendo dei solchi, che non abbiano più di 12 centimetri (4 pollici) di profondita.

Coltivatori, nomini, donne, fanciulli seguono l'aratro, e piantano nella guisa, che in molti paesi si pianta il *colzat*.

Di tutte le piante, che si ponno ripiantare nella primavera, la secala è quella, che riprende più, perchè ha una vegetazione più forte, e più accelerata.

Il ripiantamento dei grani non è solamente utile per i rimpiazzamenti, può anche esser praticato ogni anno nella primavera, e con molto vantaggio, per crudo che sia stato l'inverno.

Offre una risorsa a quelli, che per cagione di grandi pioggie nell' autunno, o di tutt' altro impedimento non hanno seminato una parte dei loro campi avanti l' inverno.

I Coltivatori, che impiegheranno con intelligenza questo metodo, s' accorgeranno, che ella non è dispendiosa. Noi la raccomandiamo quì come un metodo vantagiosissimo in vista delle esperienze fatte per ordine del Governo che ci riuscirono a meraviglia.

Noi aggiugneremo a questa breve istruzione due osservazioni, che non sono ignorate dai buoni Coltivatori, ma che non si saprebbero troppo riprodurre.

1. Vi sono terreni, in cui il gelo è molto vantaggioso. Tali sono quelli di natura argillosa, che si lavorano con stento, e che lasciano

grandi mucchi, il gelo li divide, e ricopre i piedi delle piante, che vi si sono seminate.

2. Altri terreni naturalmente leggieri, e quasi friabili si dividono dal gelo di modo, che si scoprono le radici delle piante, che si disseccano nei primi caldi, e così non hanno più che una debole vegetazione. Si previene quest'accidente nella primavera, facendo uso per questi terreni dello spianatojo, che riscalda le radici.

I Membri del *Bureau* Consultativo d'agricoltura Tessier, Cels, Huzard, Vilmorin, J. B. Dubois.

Visto, ed approvato per la distribuzione

Il Ministro dell'Interno

FRANCESCO (*de Neuf-Château.*)

NIVOSO

11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi.
20 *Decadi*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

PIOVOSO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*
11 Primidi

GENNAJO

1 Venerdì
2 Sabato
3 *Domenica*
4 Lunedì
5 Martedì
6 Mercoledì
7 Giovedì
8 Venerdì
9 Sabato
10 *Domenica*
11 Lunedì
12 Martedì
13 Mercoledì
14 Giovedì
15 Venerdì
16 Sabato
17 *Domenica*
18 Lunedì
19 Martedì
20 Mercoledì
21 Giovedì
22 Venerdì
23 Sabato
24 *Domenica*
25 Lunedì
26 Martedì
27 Mercoledì
28 Giovedì
29 Venerdì
30 Sabato
31 *Domenica*

PIOVOSO

12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

VENTOSO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi

FEBBRAJO

1 Lunedì
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
7 *Domenica*
8 Lunedì
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
12 Venerdì
13 Sabato
14 *Domenica*
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
21 *Domenica*
22 Lunedì
23 Martedì
24 Mercoledì
25 Giovedì
26 Venerdì
27 Sabato
28 *Domenica*

VENTOSO
10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

GERMILE
1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*

MARZO
1 Lunedì
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
7 *Domenica*
8 Lunedì
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
12 Venerdì
13 Sabato
14 *Domenica*
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
21 *Domenica*

22 Lunedì
23 Martedì
24 Mercoledì
25 Giovedì
26 Venerdì
27 Sabato
28 *Domenica*
29 Lunedì
30 Martedì
31 Mercoledì

GERMILE
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

FIORILE
1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*

APRILE
1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
4 *Domenica*
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
11 *Domenica*
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
18 *Domenica*
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
25 *Domenica*
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì
29 Giovedì
30 Venerdì

FIORILE

11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

PRATILE

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*
11 Primidi

MAGGIO

1 Sabato
2 *Domenica*
3 Lunedì
4 Martedì
5 Mercoledì
6 Giovedì
7 Venerdì
8 Sabato
9 *Domenica*
10 Lunedì
11 Martedì
12 Mercoledì
13 Giovedì
14 Venerdì
15 Sabato
16 *Domenica*
17 Lunedì
18 Martedì
19 Mercoledì
20 Giovedì
21 Venerdì
22 Sabato
23 *Domenica*
24 Lunedì
25 Martedì
26 Mercoledì
27 Giovedì
28 Venerdì
29 Sabato
30 *Domenica*
31 Lunedì

PRATILE
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

MESSIDORO
1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidì
10 *Decadì*
11 Primidi

GIUGNO
1 Martedì
2 Mercoledì
3 Giovedì
4 Venerdì
5 Sabato
6 *Domenica*
7 Lunedì
8 Martedì
9 Mercoledì
10 Giovedì
11 Venerdì
12 Sabato
13 *Domenica*
14 Lunedì
15 Martedì
16 Mercoledì
17 Giovedì
18 Venerdì
19 Sabato

20 *Domenica*
21 Lunedì
22 Martedì
23 Mercoledì
24 Giovedì
25 Venerdì
26 Sabato
27 *Domenica*
28 Lunedì
29 Martedì
30 Mercoledì

MESSIDORO
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidì
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

TERMIDORO
1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi

LUGLIO
1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
4 *Domenica*
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
11 *Domenica*
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
18 *Domenica*
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
25 *Domenica*
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì
29 Giovedì
30 Venerdì
31 Sabato

FRUTTIDORO
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

FRUTTIDORO
1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi

AGOSTO
1 *Domenica*
2 Lunedì
3 Martedì
4 Mercoledì
5 Giovedì
6 Venerdì
7 Sabato
8 *Domenica*
9 Lunedì
10 Martedì
11 Mercoledì
12 Giovedì
13 Venerdì
14 Sabato
15 *Domenica*
16 Lunedì
17 Martedì
18 Mercoledì
19 Giovedì
20 Venerdì
21 Sabato
22 *Domenica*
23 Lunedì
24 Martedì
25 Mrecoledì
26 Giovedì
27 Venerdì
28 Sabato
29 *Domenica*
30 Lunedì
31 Martedì

FRUTTIDORO

14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadi*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadi*

1
2
3 Giorni compim.
4
5

VENDEMMIAJO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi

Anno XI.

SETTEMBRE

1 Mercoledì
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
5 *Domenica*
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
11 Sabato
12 *Domenica*
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
19 *Domenica*
20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
26 *Domenica*
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì

VENDEMMIAJO
9 Nonidi
10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

BRUMAJO
1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi

OTTOBRE
1 Venerdì
2 Sabato
3 *Domenica*
4 Lunedì
5 Martedì
6 Mercoledì
7 Giovedì
8 Venerdì
9 Sabato
10 *Domenica*
11 Lunedì
12 Martedì
13 Mercoledì
14 Giovedì
15 Venerdì
16 Sabato
17 *Domenica*
18 Lunedì
19 Martedì
20 Mercoledì
21 Giovedì
22 Venerdì
23 Sabato
24 *Domenica*
25 Lunedì
26 Martedì
27 Mercoledì
28 Giovedì
29 Venerdì
30 Sabato
31 *Domenica*

BRUMAJO

10 *Decadì*
11 Primidì
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

FRIMAJO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidì
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi

NOVEMBRE

1 Lunedì
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
7 *Domenica*
8 Lunedì
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
12 Venerdì
13 Sabato
14 *Domenica*
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
21 *Domenica*

22 Lunedì
23 Martedì
24 Mercoledì
25 Giovedì
29 Venerdì
27 Sabato
28 *Domenica*
29 Lunedì
30 Martedì

FRIMAJO
10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

NEVOSO
1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sest di
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*

DICEMBRE
1 Mercoledì
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
5 *Domenica*
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
11 Sabato
12 *Domenica*
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Veuerdì
18 Sabato
19 *Domenica*
20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
26 *Domenica*
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì
31 Venerdì

FIERE PRINCIPALI

Del Piemonte a norma de' nuovi stabilimenti.

GENNAJO.

Addì 2 a Scarnafigi.
17 Fossano, Nizza.
20 Dronero.

FEBBRAJO.

2 Melle, Monesiglio, Chiusavecchia.
5 Borgomaro, e Pontestura *giorni* 10.
14 Sommariva del bosco.
16 Casale *giorni* 3.
25 Villafranca di Piemonte.
26 Vercelli *giorni* 3.

MARZO.

7 Casalborgone.
15 Revello.
20 Castelnuovo di Tortona S. Damiano.
26 Moretta, Rosano, Verzolo.
29 Asti *giorni* 3.
30 Martiniana.

APRILE.

2 Casale *giorni* 3.
4 Bagnolo.
17 Ivrea *giorni* 3.
18 Fenestrelle, Saluzzo.
23 Pinerolo *giorni* 3, Serravalle di Tortona *giorni* 3, Varallo, Valenza.
24 Alessandria *giorni* 15, Bra, Borgo di San Dalmazzo, Lagnasco.
25 Cocconato.

26 Bardonecchia.
28 Alba, Giaveno.
30 Buttigl., Ciglianò.

MAGGIO.

2 Bossolasco, Ilime, e Racconigi.
4 Ceva.
5 Canelli, Casalborgone, Fossano, Lanzo, Scarnafigi, Melle, Niella del Tanaro.
7 Centallo, Sommariva del bosco, Chatillon, Gheme.
8 Carignano, s. Front, Corneliano, Santhià.
9 Chiomonte, Gassino.
10 Costigliole di Saluzzo.
11 Cavor.
12 Pianezza, Casteldelfino.
15 Aosta *giorni* 3, Busca, S. Giorgio nel Canavese, S. Peyre.
20 Bricherasio *giorni* 3.
21 Chieri, Cavaller-maggiore.
22 Voghera *giorni* 8.
23 Brignano.
25 Anthei, Saluzzola.
27 Murazzano.
29 Barge.

GIUGNO.

2 Acqui.
10 Viù, e Lilliane.
12 Villanuova d'Asti *giorni* 4.
13 Caluso, Lavriano, Monesiglio, e Caravonica.
15 Challant, Lesegno, Masserano.
18 Agliè.
20 Bobbio *giorni* 4.
25 Caraglio, Mondovì, Moretta.
30 Cezzana, Aprico.

LUGLIO.

1 Torre di Luserna.
2 Corio.
16 Toria, Bassignana.
17 Millesimo.
22 Biella, Casalborg.
26 Cassine *giorni* 3, Rocaver. s. Stefano di Bormida.
27 Bene, Mombarcaro, Livorno, Masserano, Monesigl., Occimiano *giorni* 3, None, Saluzzo, e Niella del Tanaro, Sale Prov. di Voghera *giorni* 3.
28 Rivarolo.
30 Monasterolo.
31 Martiniana.

AGOSTO.

1 Carù, Novara *giorni* 3.
2 Casteln. d' Asti *giorni* 3, Levice, Varzi *giorni* 3.
4 Rivalta d' Acqui, e Serravalle di Tortona.
5 Cesole, Lesegno, Lavriano, Prunei.
6 Monforte.
7 Bistagno.
9 Stradella, Saluzzo.
10 Pontinvrea.
11 Cavor, Dogliani, Santhià, Villan. d' Asti *giorni* 4, Castagnole delle Lanze, Bobbio *giorni* 4.
12 Orzana d' Acqui.
16 Bricherasio *giorni* 3, Bozzolasco, Cambiagno Rocaverano, Verzolo, Maro, Strevi, Castello, Mosso *giorni* 3, Piozzo, Pont.
17 Bra, Crescentino, Crevacuore.

20 Cavaglià, Caragl., Gorzegno, Sesole.
21 Buttigliera d' Asti.
23 Corio, Boves *giorni* 3.
24 Borgomanero, Cosseria, Valenza
25 Biella, Ceva, Cavalermagg., Chivasso, Luserna, S. Peyre, Serravalle nelle Langhe, Valfenera.
28 Buronzo.
29 Paesana, Racconigi, e Testico.
30 Murazzano.

SETTEMBRE.

Tortona ne' tre ultimi Sab. di questo mese.
2 Asti, Cravanzana, Casale *giorni* 3, e Brignano.
5 Rocaverano, Saluzzo.
7 Aosta *giorni* 2, Bossolasco, Cigliano.
9 Mallere, Moncrivello, Nizza di Monferr., Rossana, Stradella, Viù, Verolengo, e Vico di Mondovì.
12 Canosio.
14 Acqui, Casalborgone, Lanzo, Murazzano, Revello, s. Elena, Pragelato.
15 Gassino.
16 Ormea.
17 Monesigl. s. German.
18 Lagnasco Valpel.
19 Casteldelfino.,
20 Valdieri
23 Brusson, Dogliani, Demonte, Garezzo, Prunei, Pinerolo, Rocaverano, Scarnafigi, Saluzzola, Susa *giorni* 3.
24 Pont nel Canavese.
25 Barge, Mombello.

28 Riva, Valsesia.
29 Malvicino.
30 Borgo d'Alice, Envie, Giaveno, Mombarcaro, Perosa, s. Michele di Mondovì, s. Peyre, Lilliane, Varallo, Trino, Vernante, Villanovasolara, Entraque.

OTTOBRE.

2 Castelv. d'Oneglia.
4 Alessandria *giorni* 15, Bossolasco, Caraglio, Chatillon, Martiniana, Mosso, Verzolo.
6 Oulx, e Rivarolo, s. Ambr., Novalesa.
13 Melle, Villeneuve.
15 Monesiglio, s. Stefano di Belbo.
18 Bossoleno *giorni* 2, Ceva, Candelo, Chivasso, Crèvacuore, Demonte, Piozzo, Poirino, Pont nel Canavese, Trino, Voghera *giorni* 8, Spigno.
19 Bibiana, Donas.
22 Vigone.
25 Volpiano.
26 Serravalle nelle Langhe, Rivara.
29 Aosta *giorni* 2, Bobbio, Bene, Canale, Costigliole d'Asti, Cezzana, Crescentino, Dronero, S. Front, Moncaglieri, Priè, Perosa, Varzi *giorni* 3.
30 Masserano.

NOVEMBRE.

2 Cavallermaggiore, s. Damiano d'Asti, Dogliani, Pianezza, Varallo, Vercelli *giorni* 3.
3 Novalesa, s. Peyre.
4 Avigliana, Carrù; s. Damiano di Cuneo, Cambiano, Gorzegno, Casale *giorni* 3, Corneliana, Livorno, Nizza di Monfer. Rocaver. Savigliau.

6 Verrez.
7 Fossano.
8 Alba, s. Benigno.
11 Agliè, Biella, Ciriè, Canelli, Cuneo, Cavor, Cavaglià, Bra, Casteldelfino, Chiomonte, Godiasco, Gattinara, Lesegno, s. Giorgio, Garezzo, Novara, Ponzone, Strambino.
12 Piobesi di Torino, Montaldo, Chieri, Serravalle di Tortona *giorni* 3.
15 Cherasco, Cirignano.
17 Ivrea *giorni* 3.
18 Busca, Diano d' Alba, Paesana, e Trino.
19 Monesiglio, Spigno.
20 Orbassano.
21 Monforte.
22 Caraglio, Centallo.
25 Barge, Caramagna, Cortemiglia, Polonghera, Rivoli, s. Damiano di Cuneo, Serravalle nelle Langhe, Scalenghe, s. Michele, e Villanova del Mondovì, Santhia *giorni* 3, e Villafalletto.

DICEMBRE.

1 Caselle, Cossano, Cairo, Casteln. d' Asti, Murazzano, Peveragno, e Saluzzo.
5 Borgo di s. Dalmazzo, Cardè, Millesimo.
6 Bibiana, Caluso, Costigliole di Saluzzo, Farigliano, Sanfront, s. Stefano di Belbo, Vernante.
7 Pancalieri.
9 Villafranca di Piemonte.
13 Ceva, s. German di Vercelli, Racconigi, Trino, Vesme, Villanuova di Mondovì.
22 Moretta, Nejve, e Verzuolo.

Si avvisa, che occorendo festivo qualche giorno dei sunnotati, in cui cade lo stabilimento d' ogni fiera, resta un tal giorno trasportato nel giorno successivo non festivo, o anteriore secondo l' uso.

NUOVA AGGIUNTA

DELLE FIERE MOBILI.

Avigliana. Nelli tre primi Giovedì di Nov.
S. Albano. Prima fiera nel lunedì dopo l' ultima Domenica d' agosto
Seconda fiera nel lunedì dopo la seconda Domenica d' ottobre.
Broni. L' ultimo sabàto del mese d' Agosto.
Caraglio. Oltre le sunnotate evvi quella, che cade nel lunedì della sett. di Passione.
Cuneo. Nel primo martedì di quaresima.
Dronero. Il primo mercordì dopo pasqua.
Demonte. Nel lunedì successivo alla Domenica in Albis: altra nel venerdì successivo all' Ascensione: e quella nel venerdì successivo alla festa del Corpus Domini.
Felissano. Il primo mercoledì d' Aprile.
Francavilla. Nel primo giorno dopo Pontec.
Moncalvo. Prima fiera nel lunedì, martedì, e mercordì dopo la ss. Annunziata.
Seconda in simili giorni dopo l' Ascensione.
Terza dopo la festa del Corpus Domini.
Quarta dopo l' Assunzione di Maria V.
Quinta dopo la Natività di M. V.
Livorno. Nel sabbato precedente la Domenica delle Palme.

Montaldo. Prima fiera il giorno dell' Ottava dell' Ascensione. Altra nel giorno dell' Ottava del Corpus Domini.
Orbassano. Il primo giorno dopo Pasqua.
Savigliano. Il lunedì dopo la Dom. in Albis.
Vigone. Il giorno dell'Ottava dell'Ascensione.
Verolengo. Il giorno dopo la Mad. del Rosario.
Villastellone. Primo venerdì dopo s. Luca.

MERCATI

Che si fanno per tutto il Piemonte.

LUNEDI.

Andorno. s. Antonino. Biella. Cambiano. Casalborgone. Casale. Castellamonte. s. Damiano. Dronero. S. Front. Mombarcello. Mosso. Olegio. Rivoli. Venasca. Verolengo. Piosso, e Volpiano.

MARTEDI.

Acqui. Arona. Biandrate. Canelli. Canale. Cavour. Chieri. Cuneo. Dogliani. s. Giorgio. Lanzo. Mondovi. Montechiaro. Sommariva del bosco. Stradella. Susa. Varallo. Villafranca di Piemonte, e Voghera.

MERCORDI.

Alle tre case. Asti. Bagnolo. Busca. Buttigliera. Caraglio Carmagnola. Carpignano. Carù. Chivasso. Fossano. s. Giulio d' Orta. Graglia. Messerano. Nizza di Monferrato. Orbassano. Pinerolo. Rivara. s. Salvadore. Saluzzo e Schiatezzo.

GIOVEDI.

Avigliana. Barge. biella. Carignano. Castagnole d' Asti. Cherasco. Corneliano. Cuorgnè. s. Maurizio. Moncalvo. Omegn. Racconigi. Valenza. Vigone. Villafalletto. Villanova d' Asti.

VENERDI.

Bagnolo. Borgomanero. Bra. Busca. Canelli. Cimiano. Ciriè. Crescentino. Ivrea. Luserna. Savigliano, e Rivoli.

SABBATO.

Alba. Borgo di Sesia, Chivasso. Cocconato. Crevacuore. Giaveno. Livorno. Mondovì. Pinerolo. Poirino. Saluzzo, e Vigevano.

ARRIVO, E PARTENZA DELLE POSTE.

Arrivo

Alle ore otto di sera dalle rotte di

Asti, Alba, Alessandria, Acqui, Valenza, Tortona, Voghera, Biella, Vercelli, Casale, Pinerolo, Carmagnola, Saluzzo, Savigliano, Cuneo, Tenda, Nizza (Alpi marittime), Cherasco, Fossano, Mondovì, e Ceva.

Alle ore nove di sera dalla rotta di Chieri.

Alle ore tre di sera da quella di

Ivrea, Cuorgnè, Aosta.

Al mezzogiorno da quella di

Susa, interno della Francia.

Partenza

In tutti li giorni impari alle ore 7 di sera, per le rotte di

Asti, Alba, Alessandria, Acqui, Valenza, Tortona, e Voghera.

A mezzogiorno per quelle di

Ivrea, Cuorgnè, Aosta, Chivasso, Biella, Vercelli, Casale, Chieri, Pinerolo.

Alle ore sette di sera per quelle di

Carmagnola, Saluzzo, Savigliano, Cuneo, Tenda, Nizza (Alpi marittime), Cherasco, Fossano, Mondovì, Ceva, Susa, ed interno della Francia.

TARIFFA DELLE MONETE D'ORO

in corso nella 27. Divisione Militare.

ORO.	LIRE DI PIEMONTE.			FRANCHI.	
	ll.	ss.	den.	fr	cen.
Luigi di Francia . .	20			23	70
Doppia di Piemonte	24			28	45
Marengo	16	17	6	20	
Zecchini di Milano	9	16	4	11	63
Zecchini di Genova	9	18	4	11	75
Zecchini di Venezia	9	19		11	79
Zecchini di Firenze	9	18	8	11	75
Zecchini di Roma	9	13	7	11	47
Sovrana	92			34	37
Quadruplo di Spagna prima del 1772 .	69	16		82	73
Detto dal 1772 al 1785	69	2	6	81	93
Portoghese nuova . .	74	16	2	88	67
Quadruplo di Genova	65	8	8	77	55
Doppia di Milano . .	16	7		19	38
Ruspone	29	16		35	32

TARIFFA DELLE MONETE D'ARGENTO

in corso nella 27. Divisione Militare.

ARGENTO.	LIRE DI PIEMONTE. ll.	ss.	den.	FRANCHI. fr.	cen.
Scudo di Francia .	5			5	94
Scudo di cinque franchi	4	4	4	5	
Scudo di Piemonte .	6			7	11
Scudo Subalpino da 5 franchi	4	4	4	5	
Scudo di Milano . .	3	16	8	4	54
Scudo nuovo di Genova	5	9	4	6	48
Crosazzo, ossia corona imperiale . . .	4	16	8	5	73
Tallero	4	8		5	27
Franceschina . .	4	12	6	5	8
Piastra nuova . .	4	9	2	5	29
EROSO.					
Moneta da otto soldi	0	8		„	47 40
				ov.	47 1/3
Moneta da soldi 7, den. 6	0	7	6	„	44 44
				ov.	44 1/2
RAME.					
Moneta da due soldi	0	2		„	11 85
				ov.	11 3/4

PROGRAMMA

De' premj della centrale Società Agraria del Piemonte

Proposti nella Seduta pubblica de' 20 nev. an. X.

Le raccolte nostre di grano sono da pochi anni meno che mediocri. Malgrado la più vigorosa, e la più bella vegetazione; malgrado le più lusinghiere apparenze, le speranze degli agricoltori si sono trovate in gran parte deluse. E quando un proprietario già lusingavasi di esser in possesso di una raccolta abbondante, troppo soventi si è trovato averne una o tenue, o assai mediocre.

Pare, che li più istrutti agricoltori abbiano attribuito questo generale flagello alle pioggie abbondanti, che da pochi anni sogliono cadere in primavera, e appunto all' epoca, in cui cominciano a spuntare i fiori del grano; e così agli impedimenti, che quelle pioggie presentino alla fecondazione.

Agricoltori meno istrutti, i quali attribuiscono pure alle pioggie questa calamita, credono, che essa principalmente dipenda dall' effetto, che le pioggie producono di rovesciare le piante per terra, di accumularle, e di impedire per tal maniera la maturità, e la perfezione del seme.

Per rimediare a questi dannosi effetti dalle

pioggie, molti agricoltori hanno rinunziato alla coltivazione del formento comune, ed hanno adottata quella di altre varietà di grano, in cui è maggior la robustezza del gambo, ed è più tarda la stagione, in cui s'sviluppano i fiori. Le quali circostanze le rendono nell'una e nell'altra ipotesi meno soggette agli effetti perniciosi delle pioggie.

Quando però si considerano le differenti malattie, cui va soggetto il grano in erba, mentre si possono ammettere in parte come efficaci le pioggie di primavera a produrre una così sensibile diminuzione nelle nostre raccolte, pare, che sia precipitato il giudizio di quelli, che alle pioggie *esclusivamente* attribuiscono questa scarsezza nelle nostre raccolte di grano.

All'oggetto di acquistare cognizioni più precise a questo riguardo, e all'oggetto di non lasciar luogo a dubbj, e ad incertezze, la Società di agricoltura ha determinato di proporre il problema seguente:

PROBLEMA.

Quali siano in Piemonte le cagioni, che producono il minoramento nelle nostre raccolte?

Quale fra esse la principale?

Se differenti varietà di grano vi siano affatti meno soggette che il formento comune?

Indicare in tal caso quelle, che lo sono più, e quelle, che lo sono meno; quali perciò convenga coltivare di preferenza.

In ogni caso poi esaminare, se esistano dei mezzi, per cui rimediare agli inconvenienti, che le une, e le altre producono.

La Societa nel proporre questo problema desidera di potere stabilire principj certi, ed atti ad essere applicati alla pratica della nostra agricoltura; e desidera, che questi principj siano desunti da osservazioni con esattezza fatte e sopra il grano comune, e sopra le differenti varieta fra quelle, che si coltivano in Piemonte. Essa vedra con piacere, che nel designar queste varietà il nome volgare, la sinonimia in uso nelle differenti provincie venga applicata alle varietà descritte ne' dizionarj o di botanica, o di agricoltura de'cittadini *Lamarck*, e *Tessier*.

I concorrenti troveranno una buona guida nelle opere di *Tillet*, *Tessier*, e soprattutto di *Mannetti*, e *Ginnani*. Ma la Societa dichiara, che informata delle osservazioni di questi valenti scrittori, non sarà soddisfatta se i concorrenti non espongono osservazioni nuove fatte nel nostro Piemonte, e applicabili in particolare all'agricoltura nostra, ai nostri terreni, al nostro clima.

Il premio è di ll. 500.

Il concorso è aperto per tutto l'anno XI.

E sarà distribuito nella seduta pubblica di Primajo dell'anno XII.

CONDIZIONI GENERALI

Da osservarsi da quelli, che vorranno concorrere al premio.

Le memorie destinate al concorso non debbono portar il nome dell' autore, ma soltanto una sentenza, o epigrafe in capo: Il nome dell'Autore sara scritto in un piccolo biglietto sigillato, in cui col nome sarà ripetuto l epigrafe, o sentenza, che forma la divisa della memoria. Questo biglietto non sarà aperto se non nel caso, che la memoria venga premiata dalla Societa.

Le memorie saranno scritte chiaramente o in italiano, o in latino, e indirizzate franche di porto alla Società; il Segretario ne spedira la ricevuta.

Il premio sarà pagato dal Tesoriere della Società a quegli, che presenterà la ricevuta del Segretario, o all' autore.

Tutti possono concorrere, eccettuati i soli Membri ordinarj della Società.

PREMJ

Di incoraggiamento.

La Società, desideresa d' incoraggiare l' in-

dustria soprattutto quando si aggira intorno a' prodotti nazionali, distribuira pure a titolo di premio d'incoraggiamento alcune medaglie d'argento, cioè;

1. *Una medaglia di argento rappresentante l'agricoltura, e del peso di oncie 3 1/2 a quella filante, la quale presenterà libbre quattro di filo di canape nostrale di un titolo non maggiore di 4 grani.*

2. *Una medaglia di argento rappresentante essa pure l'agricoltura, e' del peso di oncie 2 1/2 a quella filante, la quale presenterà libbre quattro di filo di canape nostrale di un titolo non maggiore di grani 5.*

Questi premj sono dovuti alla beneficenza del cittadino Nuvolone, a cui la patria è debitrice di varj miglioramenti nelle maniere di macerare, e pettinare il canape, e in quelle di filarlo, e ridurlo in tela.

Le filanti, che vorranno concorrere al premio, troveranno presso il medesimo donatore il canape opportunamente preparato per esser ridotto in filo fino.

Il titolo del filo sarà fissato nella maniera stessa, che si pratica colla seta, e s'intenderà del domandato titolo quel filo, del quale 25 rasi (che formano l'ordinaria lunghezza dell'orditura della catena) non oltrepasseranno il peso nel primo caso di grani 4, e nel secondo di grani 5.

La Società desidera, che, oltre il titolo di sopra prescritto, il filo riunisca le qualità più pregievoli per l'orditura, e tessitura di un ra-

no di tela di rasi venti, cioè la convenevole forza, rotondità, uguaglianza in tutte le parti, flessibilità, e simili.

Oltre il premio accennato, le filanti otterranno dalla Società una indennità corrispondente al valore della materia, e della filatura.

Il filo sarà trasmesso franco di porto al Segretario, che ne passerà l' opportuna ricevuta.

Il concorso è aperto per tutto il mese di frimajo dell' anno XI.

3. *Il cittadino Giulio Membro del Consiglio d' Amministrazione Generale, offre di dare due medaglie di argento del peso di oncie* 3 *e* 1/2 *ciascuna a' due primi pastori, che faranno acquisto di due montoni nella greggia di pecore Spagnuole Nazionale affidata alla cura della Società Agraria esistente a la mandria per servirsene esclusivamente nella monta di pecore nostrali, avvertendo di non destinare all accoppiamento, che venti pecore per ciaschedun montone.*

Questi pastori dovranno, presentando i saggi della lana proveniente da' meticci nel mese di brumajo anno XII, far constare debitamente d'aver riempiute le condizioni qui accennate.

BUNIVA *Presidente.*

GIOBERT *Segretario.*

INDICE

Computi ecclesiastici . . . pag. 3
Discorso del cittadino Buniva Presidente dell' Accademia Centrale Agraria del Piemonte all' apertura dell' adunanza delli 20 nevoso 5
Lettera del Prefetto del dipartimento dell' Eridano alla Società Agraria di Torino 18
Discorso del predetto cittadino Buniva Presidente sull' inoculazione della vaccina 21
Della fecondazione artificiale delle piante di Anton-Maria Vassalli Eandi 26
Saggi di esperienze fatte nell' orto dell' Accademia d agricoltura del cittadino Nuvolone 31
Vantaggi sulla coltivazione de' pomi di terra gialli 34
Uso dei pomi di terra di qualunque sorta nella panizzazione, e nella composizione di formaggio 36
Mezzo economico di alimentare la pubblica indigenza, del predetto citt. Nuvolone 41
Saggio d' una sperienza sulla coltivazione del riso, comune fatta dal cittadino Nuvolone 51
Lettera del cittadino Ignazio Michelotti al cittadino Nuvolone . . . 55

Avviso agli Agricoltori Piemontesi 60
Stato della greggia nazionale di pecore Segoviane del cittadino Buniva 62
Del vaiuolo dei quadrupedi e degli uccelli del cittadino Biugnone . . . 67
Notizia delle nuove misure della Repubblica Francese col loro rapporto alle misure Piemontesi di Anton-Maria Vassalli Eandi 71
Istruzioni sugli effetti delle inondazioni, e del gelo, e sui mezzi di rimediarvi 77
Giornale, e decadario 88
Fiere principali 100
Mercati che si fanno per tutto il Piemonte 107
Arrivo e partenza delle poste . . 109
Nuova tariffa delle monete . . . 110
Programma dei premj della centrale Società Agraria 112